

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 22 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

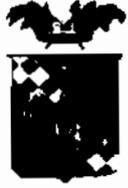
Comunicato n. 130 del 21.04.09

Consiglio provinciale. Istituita la settima commissione consiliare

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto alla modifica dell'articolo 36 dello statuto in materia di commissioni consiliari.

Prima del voto il consigliere provinciale Rosario Burgio (Mpa) ha comunicato le sue dimissioni da presidente della terza commissione consiliare adducendo motivi personali e politici. E sempre prima del voto di modifica dello statuto i consiglieri Giovanni Iacono (IdV), Ignazio Nicosia (Indipendente) e Angela Barone (Pd) hanno evidenziato aspetti normativi controversi che hanno richiesto una sospensione dei lavori del consiglio e una dichiarazione del vicesegretario generale Luigi Fratantonio circa la legittimità della delibera in votazione con l'istituzione della settima commissione consiliare che si occuperà di Infrastrutture, Pari Opportunità e Energia. Dopo la sospensione dei lavori, l'atto è stato messo ai voti e il consiglio ha esitato favorevolmente la delibera con 16 voti favorevoli (13 consiglieri della maggioranza, Fabio Nicosia, Ignazio Abbate e Sandro Tumino), mentre, alcuni esponenti della minoranza hanno abbandonato l'aula e non partecipato alla votazione. Sull'immediata esecuzione della delibera sulla quale Iacono aveva espresso dubbi di legittimità, si è astenuto Fabio Nicosia (Pd). Stesso schieramento anche per la modifica dell'articolo 61 del regolamento del consiglio provinciale riguardante la costituzione dei gruppi consiliari. Si potranno creare due gruppi di misti, uno di maggioranza e uno di minoranza.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 131 del 21.04.09

Premiato il campione italiano di tiro al piattello

Riconoscimento della Provincia al campione italiano di tiro al piattello Francesco Iurato di Scicli che ai recenti campionati assoluti di Capua ha vinto la medaglia d'oro nella disciplina "Compak". Iurato è stato premiato con una targa dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e dall'assessore allo sport Giuseppe Cilia. Era presente anche il consigliere provinciale Silvio Galizia.

Carpentieri e Cilia si sono complimentati col neo campione italiano per il brillante risultato conseguito che fa il paio col primo posato ottenuto tre anni fa nella prima categoria. Iurato fa parte della nazionale azzurra di tiro al volo confermando una favorevole tradizione iblea che ha registrato in passato gli allori di Saro e Adriano Avveduto.

Il titolo italiano di Francesco Iurato è un risultato di grande spessore per un atleta che danni ottiene risultati lusinghieri che gli hanno permesso di conquistare anche la convocazione in azzurro e per tutto il movimento sportivo ibleo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 132 del 21.04.09

Cavallo incontra vertici Ordine commercialisti iblei

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha incontrato il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Ragusa Daniele Manenti accompagnato da Corrado Cugno consigliere dello stesso Organismo. L'incontro è stato voluto dai rappresentanti dell'Ordine che hanno offerto la piena disponibilità a collaborare con l'Ente per una efficace azione a supporto delle imprese operanti in provincia al fine di un concreto ed ordinato sviluppo dell'economia provinciale in un contesto caratterizzato e fortemente condizionato dai processi di globalizzazione e dagli effetti della internazionalizzazione dei mercati. Nel corso del confronto sono state esaminate le difficoltà che ormai da tempo investono gli imprenditori dei vari settori e, se da un lato è stato sottolineato il ruolo strategico della Provincia Regionale quale Ente sovracomunale di guida e di coordinamento delle iniziative e delle attività del territorio, dall'altro è stata evidenziata l'importanza che assume l'attività dei commercialisti per una migliore organizzazione finanziaria e produttiva delle imprese in un momento assai delicato per la nostra economia e per le conseguenze che si registrano anche sul piano occupazionale e sociale.

“L'incontro con i rappresentanti dell'Ordine – dice Cavallo - è stato un incontro interessante e proficuo. Insieme abbiamo valutato la delicatezza del momento ed individuato occasioni di utile confronto per affinare sempre di più i servizi di cui le imprese hanno particolarmente bisogno per meglio affrontare le difficoltà e le sfide del momento. Torneremo ad incontrarci per mettere in campo iniziative al servizio degli imprenditori e per lo sviluppo economico del territorio”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**22 aprile 2009, ore 12 (Sala Verde, assessorato Politiche Sociali)
Presentazione servizio “Microcredito alle famiglie”**

Sarà presentato mercoledì 22 aprile, alle ore 12, presso la “sala Verde” dell’assessorato alle Politiche Sociali il servizio di “Microcredito alle famiglie” che la provincia regionale di Ragusa mette a disposizione delle famiglie per fronteggiare la grave crisi economica di questi mesi. Si tratta di una convenzione con la Banca Agricola Popolare di Ragusa che consente alle famiglie iblee di avere prestiti di 3 mila o 5 mila euro con interessi pari quasi allo zero.

Alla presentazione dell’iniziativa partecipano il presidente della Provincia Franco Antoci, l’assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e l’amministratore delegato della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Salvatore Inghilterra.

(gm)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

E' scontro sulle modifiche apportate allo statuto e al regolamento consiliare. Oggi alle 18,30 si torna in aula con 32 punti all'odg e la relazione semestrale del presidente Antoci

«La matematica è un'opinione»

Nicosia conta: «Sette consiglieri per sette Commissioni contro 48 disponibilità»

BURGIO LASCIA

Una semplice comunicazione. Fatta prima delle votazioni riguardanti la modifica dello statuto. Con queste modalità il consigliere Saro Burgio, espressione del Movimento per l'autonomia, ha deciso di rassegnare le dimissioni dalla presidenza della terza commissione, quella che si occupa di viabilità di competenza provinciale, lavori pubblici, trasporti, programmazione viaria, gestione porti e aeroporti. Le motivazioni? Dalla comunicazione fatta dallo stesso Burgio vanno ricondotte nella sfera personale e politica. Dunque, per il consesso provinciale un altro nodo da sciogliere.

Stavolta, è stata la matematica a battere la politica. La pensa così il consigliere provinciale indipendente Ignazio Nicosia. "Nella fretta di creare una settima Commissione Consiliare che permetta di gratificare qualche consigliere con un altro incarico (a spese della comunità iblea), il consesso ha approvato alcune modifiche allo statuto ed al regolamento consiliare. Peccato che tali atti si scontrino irrimediabilmente con la logica dei numeri".

Nella seduta di lunedì sera, tenuta come sempre, per il momento, stante l'indisponibilità dell'aula di palazzo di viale del Fante, alla Scuola regionale di sport di via Magna Grecia, il Consiglio ha votato la modifica di alcuni articoli dello statuto. Prima del voto, i consiglieri Giovanni Iacono (IdV), Angela Barone (Pd) e lo stesso Nicosia hanno evidenziato aspetti normativi controversi che hanno richiesto una sospensione dei lavori del Consiglio e una dichiarazione del vicesegretario generale Luigi Fratanonio circa la legittimità della delibera in votazione con l'istituzione della settima commissione consiliare che si occuperà di Infrastrutture, Pari opportunità e Energia. Dopo la sospensione dei lavori, l'atto è stato messo ai voti e il Consiglio ha esitato favorevolmente la delibera con 16 voti favorevoli (13 consiglieri della maggioranza assieme a Fabio Nicosia, Ignazio Abbate e Sandro Turnino), mentre alcuni esponenti della minoranza hanno abbandonato l'aula e non partecipato alla votazione.

Sull'immediata esecuzione della

delibera sulla quale Iacono aveva espresso dubbi di legittimità, si è astenuto Fabio Nicosia (Pd). Stesso schieramento anche per la modifica dell'articolo 61 del regolamento del Consiglio provinciale riguardante la costituzione dei gruppi consiliari. Si potranno creare due gruppi di misti, uno di maggioranza e uno di minoranza.

Ma qual è il tenore delle perplessità espresse da Ignazio Nicosia? "Le commissioni - afferma quest'ultimo - debbono essere formate da 7 consi-

glieri (il presidente del Consiglio non può essere membro di alcuna commissione) e nessun consigliere può essere in più di due commissioni. Quindi abbiamo 49 posti da occupare (7 commissioni per 7 consiglieri) contro 48 reali disponibilità (24 consiglieri per un massimo di 2 commissioni). Il problema, non solo matematico ma soprattutto amministrativo, rende impossibile l'insediamento della settima commissione. Durante la seduta dell'altra sera, intervenendo sull'argomento, ho conse-

gnando una memoria scritta al presidente ed al segretario del Consiglio chiedendone l'integrazione nel verbale. Dopodiché ho comunicato all'assemblea il mio intendimento di non partecipare alla votazione. Quindi, per queste ragioni, ho lasciato l'aula".

Il Consiglio provinciale torna a riunirsi questo pomeriggio alle 18,30. All'ordine del giorno ben 32 punti tra cui anche la relazione semestrale del presidente Franco Antoci.

GIORGIO LUZZO

CRONACHE POLITICHE. Iacono, Ignazio Nicosia e Barone hanno sollevato, in aula, dubbi legati a diversi aspetti che consideravano «controversi»

Consiglio provinciale dà il via libera alla settima commissione

● L'istituzione ha ricevuto sedici voti favorevoli compresi 3 provenienti dai banchi dell'opposizione

Occhipinti ribatte subito le accuse di «stipendificio»: «I consiglieri possono percepire, al massimo, gettoni fino ad un quarto dell'indennità di Antoci».

Gianni Nicita

●●● Disco verde del consiglio provinciale all'istituzione della settima commissione consiliare che dovrebbe occuparsi di Infrastrutture, Pari Opportunità ed Energia. Ma non mancano i dubbi di legittimità sulla modifica all'articolo 36 dello statuto avanzati da Gianni Iacono di Italia dei Valori. Altri aspetti normativi controversi sono stati avanzati da Ignazio Nicosia (Indipendente) e Angela Barone del Pd. L'istituzione della settima commissione ha ricevuto 16 voti, 13 della maggioranza e tre dell'opposizione (Fabio Nicosia, Ignazio Abbate e Sandro Tumino). Quando è stata messa ai voti l'immediata esecutività il consigliere pidino Fabio Nicosia si è astenuto. Anche perchè i dubbi di legittimità di Iacono erano riferiti a questo aspetto. Per Iacono, che ha citato l'articolo 6 del Testo Unico, ci voleva a 30 giorni un'al-

tra votazione per l'istituzione della commissione. Inoltre Iacono ha avanzato dubbi sulla modifica dell'articolo 61 del Regolamento del consiglio provinciale perchè esiste una incongruenza rispetto all'articolo 34 dello Statuto. Stiamo parlando della previsione nel regolamento di due gruppi misti (maggioranza e opposizione) rispetto all'articolo 34 dello Statuto che ne prevede soltanto uno. A tal proposito il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, dice: «Ai dub-



**SI OCCUPERÀ DI
INFRASTRUTTURE
PARI OPPORTUNITÀ
ED ENERGIA**

bi di Iacono ho sospeso il Consiglio ed interpellato la segreteria la quale mi ha garantito che tutto era legale». Sul fatto che l'istituzione può essere visto come un proliferare della spesa e quindi con una critica ad un vero e proprio «stipendificio» il presidente Occhipinti risponde: «I consiglieri possono percepire

gettoni di presenza fino ad un quarto dell'indennità del presidente della Provincia». Senza gettone Occhipinti farà parte di una commissione perchè ogni consigliere potrà partecipare solo a due commissioni. E considerato che gli organismi sono sette ed ognuno composto da sette membri i 24 consiglieri coprono 48 caselle. Il consigliere Alessandro Tumino ha proposto di comporre la prima commissione, Affari Generali, con i capigruppo e con il presidente del Consiglio. Ma la composizione delle nuove commissioni verrà fatta al primo Consiglio utile. Sarà modificata la delibera consiliare numero 74 del 12 luglio che di fatto azzerò le attuali commissioni. Per evitare di essere dimesso il consigliere Rosario Burgio dell'Mpa ha già rassegnato le dimissioni da presidente della commissione Viabilità. Burgio in aula ha detto: «Dopo una approfondita riflessione sono arrivato alla conclusione che sussistono motivazioni personali e politiche tali da rendere ineludibile tale decisione. In particolare si reputano non sussistenti le condizioni di agibilità politica necessarie per il proficuo svolgimento della funzione di presidente». (GN)

VIA DEL FANTE. Ma alcuni non verranno trattati perché Antoci è in Abruzzo Nella seduta di domani 32 punti all'ordine del giorno

●●● Ma domani i consiglieri torneranno in aula con un ordine del giorno formato da 32 punti. Ovviamente in scaletta ci sono diverse mozioni ed ordini del giorno ed argomenti vari. Non verranno trattati i primi due punti all'ordine del giorno predisposto dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, anche perché il presidente della Provincia, Franco Antoci, con lettera formale ha chiesto il suo rinvio perché non potrà essere presente in quanto insieme all'assessore alla Protezione

Civile, Salvo Mallia, si recherà a L'Aquila dove c'è una riunione convocata dall'Upi. Uno di questi due punti era proprio riferito alle iniziative per il terremoto in Abruzzo. L'altro punto riguardava l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio Universitario della provincia di Ragusa. Antoci, che ha delegato all'Università, vuole essere presente. Già il Comune di Ragusa ha esitato il punto ed ha apportato delle modifiche. Ora se la Provincia dovesse accogliere le modifiche apporta-

te dai consiglieri comunali tutto filerà liscio. Altrimenti se il Consiglio provinciale dovesse approvare il testo così come inviato dal Consorzio l'atto dovrebbe tornare al Comune. Una ipotesi non lontana considerato che a viale del Fante si torna a parlare della norma «Salva Migliore». È il consigliere Ettore Di Paola (genero dell'ex vice presidente del Consorzio) a sponsorizzarla. Al Comune hanno previsto l'ingresso di Migliore nel Cda ma senza gettone e senza diritto di voto. (GN)



Il presidente del Consiglio Occhipinti e il presidente della Provincia Antoci. FOTO BLANCO

13 i voti favorevoli della maggioranza

Al Consiglio provinciale istituita la settima commissione consiliare

Ragusa - Una nuova seduta alla Scuola dello sport per il Consiglio provinciale. Se in una delle precedenti sedute non si era arrivato al nulla di fatto per quanto riguardava la possibilità di apportare delle modifiche allo statuto e, in particolare alle commissioni consiliari, novità importanti ci sono state ieri.

Ieri pomeriggio, infatti, il Consiglio Provinciale ha approvato la modifica dell'articolo 36 dello statuto in materia di commissioni consiliari.

I consiglieri hanno votato favorevolmente la delibera con 16 voti favorevoli (13 consiglieri della maggioranza, Fabio Nicosia, Ignazio Abbate e Sandro Tumino), mentre, alcuni esponenti della minoranza hanno abbandonato l'aula e non partecipato alla votazione. Prima del voto il consigliere provinciale Rosario Burgio dell'Mpa ha rassegnato le sue dimissioni da presidente della terza commissione consiliare apportando a questa scelta motivi personali e politici.

E sempre prima del voto di modifica dello statuto i consiglieri Giovanni Iacono (IdV), Ignazio Nicosia (Indipendente) e Angela Barone (Pd) hanno puntato i riflettori su aspetti normativi controversi che hanno richiesto una sospensione dei lavori del consiglio e una dichiarazione del vicesegretario generale Luigi Fratantonio circa la legittimità della delibera in votazione con l'istituzione della settima commissione consiliare che si occuperà di Infrastrutture, Pari Opportunità e Energia.

SERVIZI SOCIALI

Uno sportello per la scuola

Un progetto destinato alla scuola e ai diversamente abili. Lo hanno presentato, ieri mattina, in conferenza stampa, l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte, e il presidente del comitato "Pro diritti H", Sabina Fontana. Un progetto che sfocerà con l'attuazione di un vero e proprio "Sportello scolastico". Ci saranno degli operatori, una volta alla settimana, il pomeriggio, nei locali dell'assessorato, in via Giordano Bruno a Ragusa, mentre in altre occasioni gli operatori saranno disponibili per essere consultati presso le sedi delle associazioni coinvolte, nei vari distretti sanitari presenti nell'area iblea. In realtà, il comitato si compone di quindici associazioni, espressione delle varie realtà territoriali, che hanno fortemente sostenuto la realizzazione di questo progetto. Che consentirà, a chi ne farà richiesta, soprattutto alle famiglie con studenti disabili, di avanzare una serie di richieste, di ottenere dei chiarimenti, di portare avanti delle proposte, relativamente all'assistenza che i propri figli ricevono a scuola. Un progetto che non si sarebbe po-

tuto concretizzare senza la concreta collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale che si è dimostrato molto sensibile a recepire le istanze dello stesso. "Abbiamo voluto mettere insieme - ha detto l'assessore Monte - le esperienze maturate in questo settore. Ed ecco perché è venuta fuori l'idea di uno sportello che, a nostro modo di vedere le cose, completa l'offerta che saremo in grado di garantire alle fasce deboli presenti nell'area iblea. Stiamo pianificando anche il calendario degli appuntamenti. Per saperne di più basterà chiamarci ad un numero verde, appositamente istituito, che è possibile trovare sul sito internet della Provincia (indirizzo telematico www.provincia.ragusa.it). Sempre sul sito, tra qualche giorno, sarà possibile consultare gli orari di ricevimento affinché il suddetto sportello possa riempirsi di contenuti". Il progetto andrà avanti sino a tutto quest'anno, salvo poi poter essere prorogato. Il costo per la Provincia regionale di Ragusa è di 6.000 euro.

G.L.

POLITICHE SOCIALI. È stato presentato dall'assessore Monte

Consulenze alle famiglie Apri Sportello scolastico

●●● Supportare e offrire consulenza alle famiglie, agli operatori scolastici ed alle associazioni per avviare un corretto processo di integrazione in ambito scolastico dei diversamente abili. È lo scopo che il nuovo «Sportello scolastico», attivato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'associazione

Pro Diritti H, mira ad ottenere. «Lo Sportello scolastico - ha detto l'assessore Raffaele Monte - intende offrire consulenza legale e psicologica a chi ne farà richiesta, ovvero famiglie, scuole e associazioni, anche se in un primo momento svolgerà soprattutto un'attività di monitoraggio e formazione». Sabina Fontana della Pro Diritti H

dice che «il servizio che si intende attuare nasce dall'esigenza più volte avvertita non solo dalle famiglie ma dagli stessi dirigenti scolastici e dagli operatori del settore, di realizzare un percorso formativo che possa essere anche un percorso di integrazione graduale del soggetto disabile nella società. Lo sportello avvierà la sua attività a fine anno didattico proprio per accogliere e monitorare le richieste e le problematiche che si sono presentate nel corso dell'anno scolastico». La Provincia ha impegnato 6.000 euro. (6N)

Promosso da "Pro Diritti H" e Provincia
**Aiutare famiglie e disabili
ecco lo sportello scolastico**

I disabili e le loro famiglie hanno in mano un altro strumento per favorire l'integrazione. Si tratta dello sportello scolastico, istituito dall'associazione "Pro Diritti H" con il supporto dell'assessorato ai Servizi sociali della Provincia.

L'obiettivo che si pone è quello di fornire consulenza; rappresentare un punto di riferimento e di mediazione, sia per l'Ufficio scolastico sia per gli enti coinvolti nel processo di integrazione; sia per le famiglie; fornire, inoltre, un corso di informazione

e formazione per favorire la conoscenza dei diritti e dei doveri dei disabili.

I problemi potranno essere segnalati sia attraverso il sito della "Pro Diritti H", sia attraverso lo sportello aperto due giorni la settimana. Possibile anche un incontro diretto con un esperto.

L'associazione, attraverso la raccolta dei dati effettuerà, inoltre un monitoraggio scolastico provinciale, che consentirà di avere un quadro completo dei rapporti tra scuola, disabili e famiglie. * (a.l.)

Pro diritti H"

L'assessorato ai servizi sociali presenta un progetto rivolto ai diversamente abili

Ragusa - Un progetto destinato alla scuola e ai diversamente abili. Lo hanno presentato, martedì mattina, in conferenza stampa, l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte, e il presidente del comitato "Pro diritti H", Sabina Fontana. Un progetto che sfocerà con l'attuazione di un vero e proprio "Sportello scolastico".

Ci saranno degli operatori, una volta alla settimana, il pomeriggio, nei locali dell'assessorato, in via Giordano Bruno a Ragusa, mentre in altre occasioni gli operatori saranno disponibili per essere consultati presso le sedi delle associazioni coinvolte, nei vari distretti sanitari presenti nell'area iblea.

In realtà, il comitato si compone di quindici associazioni, espressione delle varie realtà territoriali, che hanno fortemente sostenuto la realizzazione di questo progetto. Che consentirà, a chi ne farà richiesta, soprattutto alle famiglie con studenti disabili, di avanzare una serie di richieste, di ottenere dei chiarimenti, di portare avanti delle proposte, relativamente all'assistenza che i propri figli ricevono a scuola.

Un progetto che non si sarebbe potuto concretizzare senza la concreta collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale che si è dimostrato molto sensibile a recepire le istanze dello stesso. "Abbiamo voluto mettere insieme – ha detto l'assessore Monte – le esperienze maturate in questo settore. Ed ecco perché è venuta fuori l'idea di uno sportello che, a nostro modo di vedere le cose, completa l'offerta che saremo in grado di garantire alle fasce deboli presenti nell'area iblea. Stiamo pianificando anche il calendario degli appuntamenti.

Per saperne di più basterà chiamarci ad un numero verde, appositamente istituito, che è possibile trovare sul sito internet della Provincia (indirizzo telematico www.provincia.ragusa.it). Sempre sul sito, tra qualche giorno, sarà possibile consultare gli orari di ricevimento affinché il suddetto sportello possa riempirsi di contenuti". Il progetto andrà avanti sino a tutto quest'anno, salvo poi poter essere prorogato. Il costo per la Provincia regionale di Ragusa è di 6.000 euro. Ha preso il via proprio in questo periodo perché così ci sarà più tempo per fornire risposte, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, a chi ne farà richiesta.

PROVINCIA

«Microcredito alle famiglie» Convenzione con Bapr

●●● Sarà presentato oggi alle 12, nei locali dell'assessorato alle Politiche Sociali il servizio di «Microcredito alle famiglie» che la Provincia regionale mette a disposizione delle famiglie per fronteggiare la grave crisi economica di questi mesi. Si tratta di una convenzione con la Banca Agricola Popolare di Ragusa che consente alle famiglie iblee di avere prestiti di 3 mila o 5 mila euro con interessi pari quasi allo zero. (*GN*)

PROVINCIA

Cavallo incontra i commercialisti

L'ASSESSORE allo Sviluppo economico della Provincia Enzo Cavallo ha incontrato il presidente dei dottori commercialisti Daniele Mamenti. L'Ordine dei commercialisti ha dato la disponibilità a collaborare con la Provincia a supporto delle imprese del ragusano.

AMBIENTE

Scicli, serve la bonifica nella discarica di Petrapalio

SCICLI

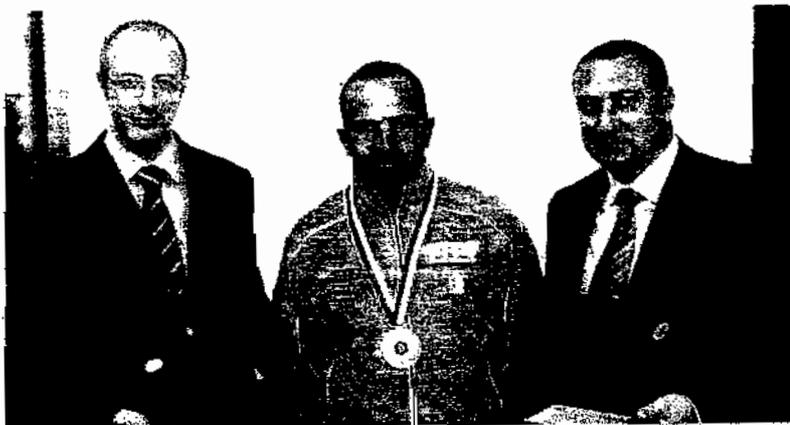
●●● La vecchia discarica di Petrapalio, situata a poche centinaia di metri in linea d'aria da San Biagio, andrà presto bonificata. Lunedì mattina, nel corso di un sopralluogo, sono stati individuati gli interventi da fare con urgenza, a parte quelli già progettati dalla Provincia regionale di Ragusa che deve intervenire per le opere di bonifica. Al sopralluogo hanno partecipato funzionari dell'assessorato regionale al Territorio ed ambiente, della Provincia e del Comune di Scicli. Petrapalio, dismessa alla fine degli anni Novanta, dopo l'attivazione della prima vasca della discarica di San Biagio, è stata considerata una bomba ambientale per i rischi derivanti dai fumi che si sono sprigionati per anni dall'impianto infestando l'aria in una delle zone rurali più amene del territorio sciclitano. L'ispezione esegui-

ta dall'assessorato regionale al Territorio ed ambiente, nella giornata di lunedì, ha permesso di individuare alcuni interventi da eseguire in tempi brevi: il ripristino del cancello di ingresso e la rimozione di rifiuti anche ingombranti che abusivamente sono stati depositati vicino alla vecchia discarica. Il cancello di ingresso già ieri mattina, su disposizione del capo settore ecologia, Antonino Bonincontro, è stato ripristinato.

"I funzionari della Regione hanno effettuato i dovuti accertamenti. Sono stati mossi alcuni rilievi che provvederemo a sanare. Per i rifiuti immessi abusivamente - assicura Bonincontro - si provvederà in tempi brevissimi a rimuoverli. Poi ci sono da fare tutti quegli interventi che la Provincia ha previsto nel progetto e che serviranno alla messa in sicurezza di Petrapalio". Nella discarica verranno anche immessi i tubi di captazione dei biogas (come nel caso di San Biagio) che si rendono fondamentali per la messa in sicurezza dell'impianto. (P10)

PINELLA DRAGO

BREVI



PROVINCIA

Premiato campione di tiro

L'**ASSESSORE** allo Sport Giuseppe Cilia e il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri hanno premiato il campione italiano di tiro a piattello Francesco Iurato (**nella foto**). Iurato, sciclitano, ha vinto il titolo nella categoria "Compak" ai recenti campionati assoluti che si sono disputati a Capua.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Il patto non viene rispettato»

Dipasquale: «Lombardo si era impegnato a rifinanziare le stesse risorse»

Fa capolino in sala Giunta. Appena entrati, basta dare un'occhiata sulla destra per notarlo. È un documento di una pagina, debitamente incorniciato, dal titolo pomposo ed inequivocabile: "Contratto con la città". A vergarlo con la propria firma, il 27 marzo del 2008, l'allora candidato alla presidenza della Regione, Raffaele Lombardo, e il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Quest'ultimo, ieri mattina, è stato tentato più volte di andarlo a stracciare. Troppa la rabbia per l'ennesimo agguato perpetrato ai danni della legge su Ibla.

E proprio il suddetto contratto, al secondo rigo degli impegni, recita: "Mantenere nel bilancio regionale i fondi per l'attuazione della legge n.61/81 per consentire il pieno recupero del patrimonio barocco di Ibla". Invece, ancora una volta, a dispetto di tutti i contratti di questo mondo, è ricominciato l'assalto alla diligenza. La legge su Ibla sembra essere una palla al piede che le varie amministrazioni regionali, di volta in volta, cercano di svuotare di contenuti (leggasi milioni di euro). È accaduto pure l'anno scorso, quando il sindaco Dipasquale fu costretto a recarsi a Palermo, minacciando un presidio temporaneo dell'aula fino a quando le cose non sarebbero state rimesse a posto. La stessa circostanza si è verificata puntualmente quest'anno con lo stesso sindaco Dipasquale di nuovo impegnato, sempre a Palermo, ad evitare uno scippo. Da quattro milioni 250 mila euro a due milioni di euro, ma tutto questo grazie ad una ini-

ziativa personale del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, che ha cercato di salvare il salvabile. Due milioni di euro all'anno per tre anni, con soldi destinati ad interventi di restauro, valorizzazione e consolidamento del patrimonio storico-architettonico e urbanistico di Ibla. Ma tanto non basta a Dipasquale che, ieri mattina, non a caso, ha diffuso, prima di partire per Palermo, una lettera aperta dai toni molto amari. Un appello rivolto all'assessore Carmelo Incardona e ai deputati regionali dell'area iblea.

"Qualche mese fa - afferma il sindaco - avevo scritto una lettera ai parlamentari regionali iblei raccomandando loro

che la legge regionale 61/81 doveva essere rifinanziata per il nuovo triennio con le stesse risorse che erano state già previste nel 2005. A seguito della nota inviata avevo avuto ampie assicurazioni da parte di tutti. Anche l'assessore regionale, Carmelo Incardona, tramite Enzo Pelligra, esponente del suo partito, aveva assicurato il suo personale interessamento sul rifinanziamento della legge senza tagli di sorta; non posso altresì dimenticare come lo stesso presidente della Regione Lombardo abbia firmato un patto con la città con cui si impegnava a rifinanziare la legge su Ibla. Pur ritenendo positivo l'emendamento di Leontini, oltremodo necessario è integrare le risorse già appostate garantendo una copertura identica al triennio precedente, non riducendolo invece del 50%. Mi permetto quindi di richiamare tutti i rappresentanti politici iblei a fare la loro parte affinché il finanziamento, come garantito dal presidente della Regione Raffaele Lombardo e da tutti i parlamentari regionali, venga rispettato. Se ciò non dovesse accadere la nostra città non potrà non prendere atto del fallimento di tutta la nostra classe politica". Nel pomeriggio, Leontini ha inviato una nota per comunicare di aver presentato un'ulteriore iniziativa d'aula per riportare a 4 milioni il finanziamento della legge speciale. "Iniziativa - ha spiegato il deputato regionale - concordata con il governo e da questo garantita".

GIORGIO LIUZZO

LE REAZIONI

«Ogni anno è la stessa storia»

g.l.) Legge su Ibla, il tormentone continua. "Ogni anno è la stessa storia - afferma il delegato al Turismo, il consigliere comunale Filippo Angelica - ogni anno provano a sottrarci queste somme. Volete vedere che cosa accade perché la città di Ragusa, certamente per responsabilità che andrebbero meglio analizzate, da tempo non riesce ad esprimere un proprio deputato? Ma come, proprio ora che c'erano stati dei riscontri positivi, dal punto di vista turistico, rischiamo di dover fare i conti con una penalizzazione che taglierebbe le gambe a questo risveglio barocco? No, così non va bene. Sosterremo in maniera forte tutte le iniziative che, se necessario, l'Amministrazione comunale riterrà opportuno di adottare per far sentire la nostra voce sino a Palermo". Perplesso per quanto sta accadendo si dice anche il delegato del sindaco alle problematiche su Ibla, Pippo Occhipinti. "Non possiamo permettere che vengano a deprecare le risorse economiche previste per la legge speciale - afferma - se Ibla, in tutti questi anni, ha subito una tale trasformazione, ciò è stato reso possibile proprio dai suddetti fondi. Non è ammissibile, dunque, che si verifichi quanto sta succedendo. Dover fare i conti con un dimezzamento delle risorse economiche sarebbe una vera e propria disdetta".

L'ALLARME LANCIATO DAL SINDACO DI RAGUSA, NELLO DIPASQUALE

Scomparsi i fondi speciali per Ibla, ma poi si corre ai ripari

ANDREA LODATO

RAGUSA. Una mattinata ad alta tensione per il sindaco di Ragusa e per la città iblea. Una mattinata vissuta a leggere e rileggere i contenuti della Finanziaria regionale, da cui la legge speciale per Ibla, la famosa 61/81 che aveva consentito di realizzare interventi importanti per il recupero del gioiello ragusano, era stata, a quanto pare, all'inizio completamente cassata e poi riapparsa, grazie ad un emendamento, ma soltanto con la metà della dotazione che in passato era stata assegnata. Due milioni in tutto, in sostanza, anziché i quattro indispensa-

bili per portare avanti una serie di importanti progetti. Il tutto, ricordava il sindaco Nello Dipasquale, proprio nel momento in cui in tutto il paese, dopo il terremoto in Abruzzo, si sviluppava un acceso dibattito sulla necessità di investire per il consolidamento dei centri storici.

Insomma da Ragusa a Palermo la questione è diventata abbastanza spinosa nell'arco di queste ore vissute a cercare di trovare una soluzione. Dipasquale ha annullato tutti gli impegni che aveva già in agenda ed è andato a Palermo a battersi per evitare di far perdere a Ibla quei quattrini. Nel frattempo è interve-

nuto anche il capogruppo all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini, anche lui ragusano, e la questione pian piano è rientrata. Così che nel pomeriggio l'on. Leontini ha potuto annunciare: «Concordata con il governo la copertura finanziaria per Ibla fino a 4 milioni di euro annui. Il provvedimento non solo ha garantito un finanziamento di due milioni di euro l'anno per il triennio, ma ha permesso l'inserimento della legge speciale su Ibla che nel testo del Governo era stata esclusa». Leontini firma questo emendamento e ridà ossigeno e speranza al sindaco Dipasquale, che in serata, però, è categorico: «Mi sembra inconcepibile

che la legge per Ibla fosse addirittura saltata dalla Finanziaria, quindi adesso vado cauto, voglio vedere che cosa accadrà al provvedimento quando andrà in aula».

Dipasquale ha deciso di vigilare sulla legge speciale, è rimasto a Palermo e per stamattina ha fissato un incontro con Antonello Cracolici, per capire che linea terrà il Pd in merito alla 61/81, ma ha anche chiesto un incontro al vertice.

«Spero di potere vedere il presidente della Regione, Lombardo, perché mi sembra giusto che io possa dare ai miei concittadini garanzie precise sui fondi destinati a consolidare e recuperare ul-

teriormente Ibla. E, vorrei aggiungere, questi lavori, questi interventi, oltre a garantire la stabilità ed il consolidamento degli edifici storici e delle zone più belle del nostro Barocco, hanno anche messo in moto un'economia virtuosa che sta dando straordinari frutti a Ragusa, ai ragusani, ma anche al resto del distretto sud orientale, perché sono tantissimi i turisti che sono attirati dalla particolarità di Ibla e che visitano poi le altre città, che scoprono le località di mare. Insomma credo che già in queste ore Ragusa debba ricevere precise garanzie su quello che sarà il futuro di Ibla, per cui tanti lavori sono già programmati».

ASSEMBLEA. La giunta l'aveva «cancellata», ma a «salvare» il finanziamento è stato un emendamento di Leontini

La Regione «dimezza» la legge su Ibla In arrivo due milioni di euro per 3 anni

Il capogruppo del Pdl, però, vuole continuare la sua battaglia ed annuncia che farà di tutto affinché si possano nuovamente raggiungere i quattro milioni di euro l'anno.

Gianni Nicita

●●● Legge su Ibla o legge 61/81 il cui padre è l'onorevole Giorgio Chessari. Oltre ad avere presentato e fatto approvare un emendamento in commissione Bilancio nella notte tra lunedì e martedì per rifinanziare la legge speciale per altri tre anni il capogruppo del Pdl, onorevole Innocenzo Leontini, ha annunciato una propria «iniziativa d'Aula volta a riportare il finanziamento alla Legge speciale su Ragusa Ibla a 4 milioni di euro annui», in sede di discussione delle legge finanziaria regionale. Già l'emendamento presentato dallo stesso Innocenzo Leontini era stata approvato nella seduta della Seconda Commissione. Il provvedimento non solo ha garantito un finanziamento di due milioni di euro l'anno per il triennio, ma ha permesso l'inserimento della legge speciale su Ibla che nel testo del Governo era stata esclusa. «Il finanzia-



Una veduta di Ibla FOTO BLANCO

mento per intero della legge speciale su Ibla riveste un significato storico alla luce del fatto che si tratta dell'unica legge speciale rifinanziata - dichiara l'onorevole Innocenzo Leontini - in un periodo nel quale tutti gli stanziamenti hanno subito un taglio che varia dal 10 al 15%. In periodi di minori difficoltà - spiega ancora Leontini - ero già riuscito a rifinanziare la legge specifica per Ibla, facendo approvare una mia norma inserita nell'allora legge Finanziaria, nel 2004. Ieri la Finanziaria in discussione non comprendeva affatto la voce che è tornata fra le norme sol-

tanto grazie all'emendamento approvato stanotte e appoggiato anche dall'assessore Carmelo Incardona. La copertura per arrivare ai 4 milioni, realmente occorrenti a Ragusa Ibla - conclude il capogruppo Pdl - è stata concordata con il governo e da questo garantita». Ovviamente la parola finale spetterà all'aula che da domani comincerà la trattazione del Bilancio. È necessario, ovviamente, che la legge su Ibla preveda i quattro milioni di euro l'anno e non i due previsti dall'emendamento. Fino al 2008 la legge ha avuto 4 milioni e 250 mila euro». (GN)

Porto a Marina, ouverture a giugno

Opere pubbliche. È iniziato il conto alla rovescia per l'entrata in funzione della struttura turistica

È iniziato il conto alla rovescia. Il porto turistico di Marina di Ragusa sarà operativo a partire dall'1 giugno. Per la seconda metà dello stesso mese, invece, è prevista la cerimonia di inaugurazione. Sono le indicazioni emerse da un confronto che il sindaco, Nello Dipasquale, ha avuto con i vertici tecnici della Tecnis spa. All'inaugurazione è prevista la presenza delle massime autorità regionali, in testa il governatore Lombardo. A Marina di Ragusa, per la cerimonia ufficiale, potrebbe arrivare anche il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. È sicuro che ci saranno i vertici della Marina. La riunione è pure servita a chiarire quali saranno i numeri con cui inizialmente la struttura, molto attesa dalla provincia di Ragusa che così potenzierà il proprio bacino di ricettività, si confronterà. La società di gestione (sarà sempre la Tecnis ad occuparsene attraverso una "consorella") parla di circa quattrocento preliminari di contratto d'ormeggio. Numeri interessanti destinati ulteriormente a salire. Per la maggior parte, si tratta di diportisti provenienti dal Nord Italia che sarebbero interessati a svernare da queste parti, con le innegabili ricadute dal punto di vista economico. Ci saranno anche, almeno così sembra dai preliminari di contratto, diportisti provenienti da varie zone d'Europa che hanno manifestato il proprio interesse a locare il posto barca. Stiamo parlando, in genere, di imbarcazioni la cui lunghezza media si aggira tra i dodici e i quindici metri. Per i diportisti in questione, dunque, l'intento sarebbe quello di trascorrere buona parte delle proprie vacanze sotto il sole della Sicilia. E la tappa Marina di Ragusa potrebbe rivelarsi strategica, anche in vista della vicinanza con l'isola di Malta, altro snodo cruciale delle tappe turistiche da diporto. Ma non solo. Bisogna pure considerare i diportisti locali che, parimen-

ti, avrebbero manifestato le loro adesioni. In questo caso si tratta di natanti dalle dimensioni che, in media, si aggirano intorno ai cinque, sette metri. Stando così le cose, si cercherà, per quanto possibile, di rispettare le suddette date. Ed ecco perché l'attività continua a fervere nel cantiere di Marina affinché il completamento possa concretizzarsi secondo le previsioni. Una cosa è certa. E cioè che l'estate 2009 sarà la prima che vedrà in azione il porto turistico di Marina di Ragusa. Quello che, fino ad un decennio fa, sembrava solo un sogno, si è trasformato adesso in realtà. Qualche dato tecnico? Il porto è stato progettato alla fine degli anni '80, però per motivi

burocratici i lavori furono bloccati. Solo grazie ai fondi dell'Unione Europea, il porto è stato finanziato e i lavori sono potuti cominciare ufficialmente l'11 aprile 2006, affidati alla ditta Tecnis. Il porto sarà in grado di accogliere oltre ottocento posti barca, diventando il terzo hub della Sicilia; inoltre è stato progettato secondo i più avanzati criteri tecnologici che lo porranno all'apice delle infrastrutture concorrenti nel bacino del mediterraneo. È prevista pure la realizzazione di un eliporto, che, insieme all'aeroporto di Comiso, potrà dare vita a un sistema integrato di comunicazione. Il porto tecnologicamente avanzato sarà in grado di soddisfare le richieste anche del più esigente dei diportisti. Collegamenti wireless in rada, cablaggi telefonici e satellitari. Per venire incontro alle esigenze delle imbarcazioni più grandi, ci saranno nuove colonnine con erogazione di potenze elettriche maggiori di quelle che usualmente si trovano nei porti turistici. La realizzazione di questa importante infrastruttura, promossa congiuntamente dalla Regione Siciliana e dal Comune di Ragusa, è stata affidata ad un'impresa di costruzioni generali che opera nel campo dei lavori di ingegneria civile e infrastrutturale su tutto il territorio nazionale e che è specializzata nella realizzazione di opere marittime. La professionalità acquisita nelle precedenti realizzazioni (approdi di Messina, Porto di Augusta, Porto di Genova, Porto di Palermo, Porto di Catania, etc.) e l'uso di materiali e attrezzature ad elevato standard qualitativo, è stata posta a garanzia di un'elevata qualità di costruzione ed una efficiente ed efficace gestione del porto nel tempo. La nuova infrastruttura è stata progettata dallo studio Malandrino di Palermo e avrà una superficie complessiva di 250.000 mq.

G.L.

EMENDAMENTI. Per favorire la prosecuzione

Consorzio Universitario Più fondi per «Medicina»

●●● Gettata la ciambella di salvataggio per l'Università di Ragusa. A Palermo Innocenzo Leontini, Orazio Ragusa e Riccardo Minardo stanno cercando di fare il possibile per fare arrivare fondi in più al Consorzio Universitario Ibleo. E così il capogruppo del Pdl con un emendamento controfirmato da Orazio Ragusa ha fatto approvare in commissione Bilancio un correttivo che cambia il senso del comma 4 dell'articolo 7 del disegno di legge della Finanziaria. Cioè dei 4 milioni ed 800mila euro a disposizione il 20% sarà riservato ai Consorzi che tengono corsi di laurea di area medica. In poche parole una riserva di fondi per Ragusa e Caltanissetta. Poi, il Consorzio di Ragusa pescherebbe altri fondi in base al parametro per numero di studenti (50% prima era del 70%) e per i corsi di laurea (30%). Ma la vera conquista per il Consorzio Universitario Ibleo ed

in particolare per la sua Facoltà di Medicina arriverà se dovesse passare l'emendamento presentato da Riccardo Minardo e controfirmato da Leontini. Un correttivo che prevede una somma di 2 milioni e mezzo di euro. L'emendamento recita: «Al fine di favorire la prosecuzione del corso di laurea in medicina e Chirurgia di cui alla convenzione approvata dalla giunta regionale con deliberazione 291 del 15 giugno del 2001 è concesso, per l'esercizio finanziario 2009, in favore del Consorzio Universitario di Ragusa, un contributo di 2 milioni e mezzo di euro». Fondi regionali dell'assessorato alla Sanità che avrebbero un senso considerato che nella due aziende ci sono tre reparti clinicizzati. Le vicende sul Consorzio Universitario sono state attenzionate per tutta la giornata di ieri dal vice presidente del Consorzio, Gianni Battaglia. (16M)

LE NORME

A Ragusa varato un Codice etico per chi ha rapporti con l'Asl 7

CATANZA

Orazio Vecchio

Da un lato legalità, efficienza e trasparenza verso il cittadino, dall'altro correttezza, sicurezza e tutela della concorrenza: sono i principi di autoregolamentazione dell'Asl 7 di Ragusa guidata da Fulvio Manno, che, con un'esperienza innovativa specie nel settore sanitario, ha recentemente approvato il "Codice etico dell'azienda" e il "Codice etico delle imprese fornitrici di beni e servizi".

Il primo è una «dichiarazione pubblica in cui sono individuati i principi generali e le regole comportamentali alle quali aderisce l'Azienda» e richiama non solo la responsabilità sociale delle imprese, ma anche la ricerca dell'innovazione, del miglioramento dell'organizzazione e «di più elevati standard di efficienza ed efficacia delle attività e dei servizi istituzionali». Il documento, 11 pagine divise in 5 parti e sedici articoli, che si aggiunge al Codice etico del Personale approvato già nel 2003, impegna l'azienda a riconoscere la «centralità del cittadino, riconoscendogli fiducia, rispetto e imparzialità», attraverso comportamenti ispirati tra l'altro a spirito di servizio, appropriatezza delle prestazioni erogate, trasparenza delle attività,

autonomia delle scelte aziendali nel rispetto delle norme e delle direttive nazionali e regionali, sviluppo delle capacità del personale, pari opportunità. Ai dirigenti il codice impone il rispetto della legalità e dell'interesse collettivo, mentre ribadisce l'obbligo di semplificazione del linguaggio amministrativo e di soddisfazione degli utenti.

Con il "Codice etico delle imprese per forniture di beni, servizi e lavori", parte integrante del Codice etico aziendale, l'Asl 7 inoltre impegna le imprese al rispetto della concorrenza e del mercato e del Codice etico, alla denuncia alla magistratura «di ogni illecita richiesta di denaro formulata prima della gara o nel corso dell'esecuzione del contratto», alla riservatezza sull'attività contrattuale dell'Azienda, al rispetto dei diritti e della sicurezza dei lavoratori impegnati dall'impresa. La violazione delle norme del codice comporta «l'esclusione dalla gara ovvero, qualora la violazione in merito a disposizioni di legge sia riscontrata in un momento successivo, l'annullamento dell'aggiudicazione»; viceversa, alle imprese che aderiscono al codice è attribuita una premialità. I contenuti del codice saranno divulgati nei corsi di formazione del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modica Stato di agitazione a Multiservizi **Arretrati ai comunali, lo scontro sul bilancio si gioca pure in Procura**

MODICA. Sindacati sul piede di guerra in attesa del varo del bilancio 2009. La Cisl è pronta a presentare una denuncia per il mancato pagamento degli arretrati contrattuali; mentre il personale della «Multiservizi» aderente ai comitati di base, Cub, è da ieri in agitazione. Da sei mesi i lavoratori della «Multiservizi» non percepiscono lo stipendio.

Ma la preoccupazione maggiore riguarda la prospettiva occupazionale. Voci insistenti parlano del licenziamento di una trentina di lavoratori o, comunque, di un ridimensionamento del monte ore settimanale per tagliare i costi di gestione della società.

Il Cub ha chiesto al sindaco un dettagliato riscontro su quanto l'amministrazione vuole fare e pretende che un congruo numero di stipendi sia pagato. I rappresentanti sindacali hanno chiesto un incontro ad Antonello Buscema e sulla stes-

sa posizione è la Cisl, che chiede chiarezza sugli arretrati contrattuali. Il sindacato ha infatti presentato un esposto alla Procura per l'omissione in sede di redazione del bilancio 2008 dell'iscrizione di un milione di euro da destinare al pagamento del contratto.

«La denuncia è tesa a dissuadere gli attuali amministratori a distogliere somme dovute per legge per altre spese o peggio per le necessità della politica – dice Gianfranco Marino, segretario provinciale della Cisl-Fp–. Siamo pronti a presentare un altro esposto denuncia alla Procura se l'amministrazione non dovesse prevedere le somme necessarie nel bilancio 2009».

Buscema prende tempo e rimanda al dibattito in consiglio comunale dove il bilancio dovrebbe arrivare tra qualche settimana visto che è arrivato all'esame delle commissioni consiliari competenti. **(d.g.)**

Pozzallo Nuove prospettive di lavoro ai giovani disoccupati **Il Nautico "riconverte" i diplomati** **Via a 25 corsi di allievo ufficiale**

Calogero Castaldo
POZZALLO

L'istituto tecnico-nautico «Giorgio La Pira» è stato accreditato dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture per la realizzazione di un corso di allineamento per l'acquisizione del titolo di allievo ufficiale di coperta o allievo ufficiale di macchina. Il corso di allineamento ha la durata di 500 ore grazie al quale è possibile "riconvertire" un qualunque diploma di scuola secondaria di secondo grado (tecnico, di liceo, di Ragioneria) in un titolo equipollente con quello dell'Istituto tecnico-nautico.

Moltissimi giovani disoccupati o sottoccupati possono intravedono nella riconversione del loro titolo di studio la possibilità di ottenere un lavoro stabile e ben remunerato. «L'economia regionale e nazionale - sottolinea Antonio Lubello, docente dell'Istituto nautico pozzallese - registra fasi di crescita contenuta se non addirittura nulla, mentre il sistema delle attività marittime continua, viceversa, a seguire un percorso che potrebbe essere definito "anticiclico" con la prospettiva di pervenire ad apprezzabili livelli di occupazione».

Le materie previste sono navigazione, struttura della nave,

macchine, matematica ed inglese. L'articolazione del corso sarà flessibile e quindi adattabile alle conoscenze pregresse di ciascun allievo al fine di consentirgli una proficua partecipazione finalizzata all'acquisizione del titolo. Gli esami a fine corso saranno sostenuti nello stesso istituto a cura di una commissione presieduta dal dirigente scolastico e dai componenti nominati dal Cts (Comitato tecnico-scientifico integrato da un rappresentante del ministero dei Trasporti).

Per poter accedere al corso bisognerà essere in possesso di un diploma di un qualunque istituto di istruzione secondaria di secondo grado, svolgere un colloquio informativo ed essere disponibili a seguire le lezioni. Sono ammesse assenze fino ad un massimo del 10 per cento del monte ore. Il corso prevede la partecipazione di un numero massimo di 25 corsisti. *

DONNALUCATA

.....

Adeguamento del porto: nota di Orazio Ragusa

●●● Intensificare gli sforzi per consentire l'avvio della rimodulazione del progetto relativo all'adeguamento infrastrutturale del porto di Donnalucata. E' la richiesta che il deputato regionale Udc, Orazio Ragusa, ha avanzato al direttore del Dipartimento di Protezione civile di Ragusa, Chiarina Corallo, spiegando che oggi "è possibile risolvere i vari intoppi burocratici, riscontrati nel tempo, attraverso la presentazione di un nuovo progetto perché non si capisce il perché dovremmo rinunciare ad un finanziamento già deliberato". (*PID*)

DONNALUCATA

Sagra della seppia I soldi risparmiati inviati in Abruzzo

●●● Si terrà dal 1° al 3 maggio la diciottesima edizione della Sagra della seppia a Donnalucata. Né intrattenimento musicale e né fuochi d'artificio quest'anno: le somme risparmiate saranno devolute alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. (*PID*)

CAMARINA. È il tema della terza giornata degli eventi organizzati per l'XI Settimana della Cultura

Il Museo fra passato e presente Incontro con le scuole artistiche

●●● «Conversando di arte Contemporanea»: è questo il tema della terza giornata di eventi organizzati dal Museo Archeologico di Camarina per l'XI Settimana della Cultura alla presenza del maestro Piero Guccione. Patrocina l'evento prestigiose Istituzioni quali l'Università e l'Accademia di Belle Arti di Catania, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. «L'obiettivo - ha detto l'archeologa Giulia Falco - è quello di far dialogare il presente ed il passato ed il museo deve farsi tramite dell'incontro. Abbiamo invitato le scuole ad indirizzo artistico della provincia che hanno avuto modo di sperimentare un rapporto diretto con gli artisti rappresentati qui dai principali protagonisti della Pittura e della Scultura: Piero Guccione Sonia Alvarez,



Da sinistra: Carmelo Candiano, Piero Guccione, Giulia Falco. FOTO BLANCO

Carmelo Candiano, e Laura D'Andrea Petrantoni». Gli studenti hanno avuto modo di ammirare in video il meglio della produzione arti-

stica dei maestri presenti e di ascoltare la storia artistica-personale di ognuno. Il maestro Piero Guccione ha ricordato le sue origini sciclitane,

quando già innamorato della pittura cominciò l'iter di studi a Comiso, all'Istituto «Fiume», poi a Catania e a Roma dove ebbe modo di lavorare con Guttuso ed altri grandi nomi. Gli anni '70 lo fecero ritornare a Scicli insieme alla sua compagna, nonché grande artista Sonia Alvarez. E mentre l'uno dipingeva la natura siciliana, l'altra metteva sulla tela la luce che penetrava nelle case di Scicli, nel suo studio, tra le sue mura domestiche tirando fuori entrambi il meglio della pittura contemporanea. «L'artista - ha detto Sonia Alvarez - deve possedere tre certezze: non può dipingere senza passione, deve capire se stesso e deve avere la possibilità di possedere uno studio proprio che sarà per lui come il ventre della madre». Anche il maestro Candiano si è soffermato a lungo a parlare della sua arte e dei materiali. La pittrice Laura D'Andrea ha illustrato la sua recente ricerca sui temi portanti della nostra terra quali il Barocco, la memoria greca ed la cultura islamica. (GGG)

GIOVANNELLA GALLIANO

Quattrocentodue anni di vita

Al teatro comunale si terranno venerdì le celebrazioni per la fondazione della città

Buon Compleanno Vittoria. Quale migliore modo di farle festeggiare i suoi gloriosi anni se non facendole spegnere le quattrocentodue candeline in compagnia della sua migliore gioventù. Si svolgerà venerdì 24 aprile, in occasione delle celebrazioni del geneatrico cittadino, al Teatro comunale, alle 18, la cerimonia di premiazione delle migliori dieci tesi di laurea che sono state elaborate negli ultimi cinque anni e che hanno puntato ovviamente alla conoscenza e alla riscoperta della storia patria cittadina.

Un tuffo, decisamente, nel passato sociale, culturale, economico di una città definita nel panorama delle dodici terre iblee di "nuova fondazione". "L'iniziativa - spiega il sindaco di Vittoria Giuseppe Ni-

cosia - fa parte del corredo di attività previste nell'ambito delle celebrazioni del quarto centenario". Ma la cerimonia di premiazione non esaurisce di certo il programma delle festeggiamenti. Nella mattinata di venerdì, alle ore 11, nella Basilica di San Giovanni Battista si svolgerà una solenne messa officiata dal vicario foraneo Don Mario Cascone. La cerimonia religiosa sarà arricchita dal suggestivo contributo musicale del Coro polifonico dell'associazione culturale Antea. Alla musica farà da contorno la realizzazione di un particolarissimo omaggio floreale dedicato alla prima donna della città, la sua fondatrice, la contessa Vittoria Colonna. Chiuderanno le celebrazioni del mattino le esibizioni del corpo bandisti-

co "Città di Vittoria". Festeggiamenti in vista anche per la giornata successiva in occasione della ricorrenza istituzionale della Liberazione. Il programma delle iniziative si aprirà con la cerimonia religiosa: alle ore 11, nella basilica di San Giovanni Battista, sarà celebrata una solenne messa in onore dei caduti di tutte le guerre. Ad officiarla monsignor Giuseppe Cali. Al termine del rito religioso inizieranno le celebrazioni laiche con la deposizione di corone d'alloro ai piedi del Monumento ai caduti e con l'esibizione del corpo bandistico "Città di Vittoria". Alle cerimonie di entrambe le giornate parteciperanno rappresentanti istituzionali e politiche, della società civile e della scuola.

D. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. L'assegnazione dei 4 miliardi all'Isola. Scoma: le carte non sono a posto. Il nodo del finanziamento ai precari

Fondi Fas alla Sicilia in ritardo È scontro fra i berlusconiani

● Miccichè: «Non vogliono che sia io a darli». Lombardo gli fa eco: «Una indecenza»

Il rinvio dell'assegnazione sta costringendo la Regione a varare una Finanziaria ridotta al minimo. Il sottosegretario: manca solo il sì del Cipe. Scontro con l'asse Schifani-Alfano.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Per Gianfranco Miccichè quei 4 miliardi che dovrebbero ridare ossigeno alle casse regionali «sono pronti e solo ostacoli politici impediscono che arrivino subito in Sicilia». Ma, anche all'interno dello stesso partito del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Francesco Scoma e Giuseppe Castiglione ammettono che «le carte della Regione non sono tutte a posto, e questo è il motivo del ritardo». Sullo sfondo c'è Raffaele Lombardo che da giorni definisce «indecenti» i continui rinvii nell'erogazione da parte del governo nazionale dei fondi Fas, le somme statali destinate allo sviluppo delle regioni del Sud. Inutile fino a ora il pressing del governatore su Berlusconi e le rassicurazioni che questi soldi non verranno utilizzati per finanziare spesa corrente e proroghe ai precari.

Il caso sta costringendo la Regione a varare una Finanziaria ridotta al minimo indispensabile, che per arrivare all'obiettivo di far quadrare i conti non potrà prescindere da nuovi mutui per 800 milioni.

Miccichè spiega di aver messo tutte le firme sul piano della Regione per l'utilizzo di queste somme: «Non manca più nulla. Anzi, diciamoci la verità, alcuni politici siciliani non vogliono che sia io a erogarli in questa fase di campagna elettorale. Serve solo una presa d'atto del Cipe, e dunque il via libera di Berlusconi e Tremonti che perotterrebbero di fronte alle pressio-



1. Il governatore Raffaele Lombardo (fotoP). 2. Gianfranco Miccichè. 3. L'assessore Francesco Scoma

CASTIGLIONE: NEL PIANO DELLA GIUNTA TROPPE SPESE CORRENTI

ni di chi vuole mettere in difficoltà il governo Lombardo sperando che cada per le difficoltà nate dalla mancanza di questi fondi». Lombardo è solo un po' più diplomatico: «Da Roma non ci hanno mai spiegato il perché di questi ritardi. Sì, qualcuno comincia a pensare che dietro ci siano motivi elettorali. Se fosse così sarebbe davvero pro-

coseno». L'asse Lombardo-Miccichè intravede dunque una nuova sfida con la corrente del Pdl che fa capo a Schifani e Alfano.

Miccichè aggiunge che «una mia delibera ha già permesso al Cipe di destinare quei fondi senza ombra di dubbio all'Isola. Si potrebbero quindi già almeno contabilizzare nel bilancio in fase di approvazione all'Ars».

La giunta - rileva Lombardo - ha approvato il piano di utilizzo dei Fas il 10 febbraio, ricevendo il 5 marzo dal ministero dell'Economia un primo via libera. Manca l'ormai famosa - e contestata - presa d'atto del Cipe che non si è più riunito lasciando tutto in sospeso e aprendo alle polemiche tutte in-

terne alla maggioranza sul finanziamento che con questi fondi la giunta vorrebbe dare al lavoro di alcuni precari regionali: parte dei 29 mila forestali, i tecnici della Protezione civile e il personale delle agenzie dei rifiuti e dell'ambiente che dovrà essere impiegato nei progetti di riqualificazione del territorio e di riforestazione.

Un tema che per il vicecoordinatore uscente di Forza Italia, Giuseppe Castiglione, non va sottovalutato: «Nel piano di attuazione presentato dalla giunta è previsto il finanziamento di troppe spese correnti mentre questi soldi andrebbero destinati a progetti di sviluppo. Circa 800 milioni andranno al pagamento dei forestali e ci ver-

ranno a mancare quando avremo bisogno di finanziare opere pubbliche. I timori del governo nazionale in questo senso non sono infondati, anche perché alla vigilia delle elezioni Lombardo sta promettendo stabilizzazioni di precari senza alcun piano». Il governatore però non ci sta: «Queste sono polemiche funzionali al gioco di chi vuole sottrarre la Sicilia del diritto ad avere i finanziamenti promessi. I forestali li abbiamo comunque in servizio per impegni presi da amministrazioni precedenti alla mia, e proprio per questo dovremo pagarli in ogni caso. Noi stiamo solo prevedendo di impegnarli al meglio. La cosa che non ha senso è che nessuno da Roma ci ha spiegato il perché del ritardo, né ci ha chiesto di modificare i nostri piani di utilizzo». Anche per Miccichè «sono polemiche strumentali. Portando avanti alcuni progetti si darà lavoro anche a queste persone. Nulla di più».

Ma Scoma, assessore alla Famiglia ed esponente di quell'area Schifani-Alfano a cui Miccichè attribuisce le responsabilità del ritardo, ritiene che la spesa vada meglio precisata: «Il governo nazionale vuole vederci chiaro. E probabilmente la giunta dovrebbe meglio individuare le spese da finanziare. In questo momento ci sono progetti troppo generici, ci vuole qualcosa di più concreto e questo lascia temere che si possa dare troppo spazio ai precari. Quei soldi comunque sono della Sicilia e c'è la disponibilità del governo nazionale a darli non appena tutto sarà chiarito». Nell'attesa, malgrado altre Regioni, abbiano iscritto i soldi in bilancio solo sulla base dell'annuncio romano, la Sicilia ha preferito il ricorso ai mutui: «Se i Fas fossero arrivati, la Finanziaria sarebbe stata più efficace contro la crisi» è il rammarico di Lombardo.

REGIONE. Il documento varato in commissione da domani in Aula. Sulla manovra di 3 miliardi il rischio di un nuovo mutuo

Aiuti a famiglie e Comuni in difficoltà La Finanziaria va all'esame dell'Ars

Tra i provvedimenti anticrisi previsti oltre 55 milioni per l'emergenza sociale. Per l'edilizia scolastica 75 milioni. Microcredito a famiglie e imprese in difficoltà.

Riccardo Vesco
PALERMO

Una manovra da circa tre miliardi di euro che prevede aiuti ai Comuni e alle famiglie in difficoltà economiche. Ma sulle casse della Regione pesa il rischio di un indebitamento da oltre un miliardo di euro. Mentre il Bilancio vola verso l'Assemblea, resta infatti in sospeso l'attivazione di un mutuo da 700 milioni di euro, se non dovessero arrivare i quattro miliardi di euro dei fondi Fas, per le aree sottoutilizzate, attesi da Roma. Mutuo che si andrebbe a sommare a quello attivato dalla Regione, lo scorso dicembre, per circa 400 milioni, «ma che non è stato ancora utilizzato - afferma Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio - Crediamo che non ci sarà bisogno di attivarne un altro, perché presto potrebbero arrivare i fondi che ci spettano». Insomma, a giugno, terminate le elezioni, la situazione potrebbe normalizzarsi, se il ritardo è di natura politica. Il bilancio di previsione ammonta a 27 miliardi di euro mentre quello per

il triennio 2009-2011 è di 60 miliardi. Domani alle 11 è fissata l'Aula ed entro le 20 si dovranno presentare gli emendamenti. Venerdì si dovrebbe cominciare con l'esame dei singoli articoli.

Le norme anticrisi

Nell'edilizia scolastica arrivano 75 milioni di euro in 3 anni, mentre 11 milioni e mezzo in tre anni finanzieranno i mutui per i lavori nei centri storici. Per l'emergenza sociale (ex cantieri di lavoro) disponibili 55,4 milio-

ni di euro, che diventeranno 166 nel 2010. Assegnati 20 milioni per le scorte in agricoltura «che saranno erogati attraverso la Crias», spiegano i deputati Udc. Orazio Ragusa e Nino Dina. Via al microcredito: «Le quote - spiega il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira - varieranno da 500 a 2 mila euro per le famiglie e da 5 mila e 15 mila per le imprese». L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, ha aggiunto che «sarà costituito un fondo euco vincolato alimentato anche da donazioni e lasciti».

Le altre misure previste

Risposta la «tabella H», che il governo aveva abolito e che prevedeva contributi a pioggia, per circa 60 milioni di euro, ad oltre un centinaio di enti e onlus: i finanziamenti sarebbero stati «spalmati» sul Bilancio. Istituito il fondo unico di promozione della Sicilia presso l'assessorato al Turismo, per un totale di dieci milioni di euro. Per la liquidazione del personale regionale arriva il fondo di quiescenza che ammonta a 885 milioni di euro

per 15 anni. Stabilizzati nella Protezione civile regionale gli ex dipendenti Italtel-Sirap. E gli enti locali in difficoltà potranno ottenere nuove risorse «valorizzando» il proprio patrimonio immobiliare.

La questione Fiera

Via a un milione di euro per il pagamento degli stipendi ai dipendenti della Fiera del Mediterraneo e cento mila euro per le spese urgenti. «Ma ciò non risolve la profonda crisi dell'ente», dice Pino Apprendi del Pd. Altri 350 milioni di euro andranno alla Fiera di Messina. Ma nel 2009, quella di Palermo non aprirà battenti.

Le reazioni

Protesta il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, per i tagli alla legge sulla salvaguardia dei beni culturali del centro storico: «Hanno dimezzato i 12 milioni stanziati nel triennio 2005-2008». Forti critiche dall'opposizione: «Il bilancio della Regione è strutturato su 1.300 miliardi di euro di entrate e 700 milioni di nuovo mutuo - afferma il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici - La Sicilia, insomma, è una regione alla canna del gas». Plauso dai deputati del Pdl Marco Falcone e Pippo Currenti e dal vicepresidente della commissione Bilancio, Nino D'Asero. (RIVE)

G8 A SIRACUSA

DA OGGI IL VERTICE DEI PAESI PIÙ INDUSTRIALIZZATI. L'OBIETTIVO È UNA «CARTA» CON PROPOSTE CONCRETE

Prestigiacommo: «Alleanza fra Nord e Sud per coniugare ambiente e sviluppo»

● Il ministro: «Il nostro impegno deve essere soprattutto rivolto ai bambini, riducendo le sostanze nocive»

Il ministro: «Tutti i governi hanno disatteso gli accordi internazionali». L'assessore Bufardecì: «La nostra Isola diventi un luogo virtuoso per una politica energetica eco compatibile».

Gaspare Urso

SIRACUSA

●●● Dare priorità alla salute dei bambini, salvaguardare la biodiversità e promuovere uno sviluppo ecosostenibile. È lungo queste tre direttrici che dovrà muoversi il dialogo tra i ministri che prenderanno parte, da questa mattina, al G8 ambiente, nella cornice del Castello Maniace a Siracusa. È stato il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacommo, ieri pomeriggio, a spiegare come dal summit mondiale «può partire una grande alleanza fra nord e sud nel segno della tecnologia per coniugare ambiente e sviluppo». L'obiettivo, in vista della conferenza di Copenaghen a dicembre, è arrivare alla firma di una «Carta di Siracusa» che metta in campo «proposte concrete» nella strada verso un'economia più "pulita". Un percorso che, ha sottolineato Prestigiacommo, dovrà portare «attraverso la diffusione di tecnologie a basso contenuto di carbonio a colmare il gap tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo». Ambiente e sviluppo sono insomma le parole "chiave" di un vertice che dovrà anche dire molto sulle conseguenze che l'inquinamento ha nei confronti dei bambini. «Sono i soggetti più vulnerabili - prosegue il ministro - e per questa ragione il nostro impegno sarà quello di sostenere le iniziative internazionali volte a ridurre o eliminare l'impatto delle sostanze nocive». Da Siracusa, ha poi con-

cluso il ministro dovrà uscire anche una nuova concezione della biodiversità. «Va promossa - ha detto Prestigiacommo - non come un limite ma come risorsa ed opportunità di sviluppo». Per farlo, però, «serve una maggiore sensibilizzazione da parte dell'opinione pubblica e più impegno da parte dei governi che finora hanno disatteso in larga parte l'accordo internazionale che fissava nel 2010 la fine della perdita della biodiversità». Ad invocare un cambio di rotta da parte del governo è il responsabile Ambiente del Pd, Ermete Realacci. «Ci auguriamo che con questo G8 - ha detto Realacci - si abbia un drastico cambio di rotta delle politiche ambientali del governo italiano». «Da questo vertice così autorevole e importante - ha aggiunto il

“

Servono tecnologie a basso contenuto di carbonio e una maggiore sensibilità

sindaco di Siracusa, Roberto Visentin - ci aspettiamo indicazioni per il futuro e soluzioni che possano essere punto di riferimento per le politiche ambientali locali». Per il vicepresidente della Regione, Titti Bufardecì, invece, il vertice mondiale del Castello Maniace, «è un'occasione unica per ribadire la centralità euro-mediterranea della Sicilia e il momento per confermare le scelte del governo regionale che hanno posto le premesse affinché la nostra isola diventi un luogo virtuoso per una politica energetica eco compatibile». (G.AUR)

■ CIRCOSCRIZIONE SICILIA-SARDEGNA

Europee, Franceschini candida Barbagallo Lombardo, nuova intesa

LILLO MICELI

PALERMO. Giovanni Barbagallo, esponente della componente popolare del Pd, correrà per un seggio al Parlamento europeo. Così ha voluto il segretario nazionale, Dario Franceschini, che da deciso anche di concedere la deroga, unica in tutta Italia, al sindaco di Gela, Rosario Crocetta. La lista del Partito democratico sarà formata da quattro uomini e quattro donne. Ben due, al primo e al secondo posto: Rita Borsellino, seguita da Francesca Bertacciu, consigliere regionale della Sardegna. Al terzo posto, Giovanni Barbagallo. Quindi, l'ex vice sindaco di Sciacca, Mariolina Bono. Nel rispetto dell'alternanza uomo-donna, al quinto posto, il sindaco di Gela Rosario Crocetta. Al numero

Crocetta in campo: «Pd sul fronte antimafia». Nel Pdl sarà capolista il Cavaliere

6, una giovanissima: la studentessa universitaria Nelli Scilabra, di Burgio (Ag). Settimo, un altro sardo, Bruno Dettoni. Chiude la lista il segretario regionale della Cgil, Italo Tripi.

Una lista che, secondo alcuni esponenti siciliani del Pd, è considerata sbilanciata a sinistra.

«Non è stata negata la candidatura a nessuno», ha commentato il deputato regionale Giuseppe Lupo, voluto da Franceschini nella direzione nazionale del Pd: «Sono certo - ha aggiunto - che gli elettori apprezzeranno la scelta del Partito democratico di candidare alle prossime elezioni europee persone che si spenderanno e lavoreranno con impegno per cinque anni al Parlamento europeo. Esprimo in tal senso, un particolare ringraziamento all'uscente Luigi Cocilovo per l'impegno profuso e per la serietà dimostrati nei due mandati svolti a Bruxelles».

Ovviamente soddisfatto per avere ottenuto di essere candidato, nonostante il regolamento del partito vietasse di mettere in lista chi ricopre un incarico istituzionale, il sindaco di Gela, Rosario Crocetta: «La decisione del Pd mi fa comprendere il valore della solidarietà che mi è stata espres-

sa in questi giorni da migliaia di cittadini siciliani e del resto d'Italia. Mi rende orgoglioso sapere di appartenere ad un partito che si è fortemente schierato sul fronte antimafia, fino al punto di accettare l'unica deroga nazionale concessa ad un amministratore in carica. Franceschini e la direzione nazionale hanno dato voce ad un appello firmato da migliaia di persone, così facendo hanno deciso di portare avanti una storia fatta da atti concreti».

Quanti seggi potrà conquistare il Pd nella circoscrizione Sicilia-Sardegna? Certamente, uno con quoziente pieno. Probabile anche il secondo. Ma questo dipenderà dal risultato dell'Mpa e della lista «Sinistra e libertà» che dovranno fare i conti con lo sbarramento del 4%. Ad occhio e croce, per superare la soglia minima occorrono un milione e 400 mila voti.

Un obiettivo che il presidente della Regione e leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, intende raggiungere a tutti i costi. Dopo l'alleanza con La Destra di Storace, i «Pensionati» di Fatuzzo e l'«Alleanza di centro» di Pronati, questa mattina nella sede romana del partito, in via Dell'Oca 27, siglerà l'accordo con la Democrazia cristiana di Angelo Sandri. Lombardo sarà capolista in Sicilia. Compagni di avventura, l'europarlamentare uscente Eleonora Lo Curto, l'ex parlamentare europeo Francesco Musotto e l'assessore al Commercio, Roberto Di Mauro. In lista potrebbe andare anche l'assessore al Territorio e Ambiente, Pippo Sorbello, che dopo la legge sull'incompatibilità tra la carica di amministratore regionale e quella di sindaco, potrebbe optare di rimanere alla guida della sua città, Melilli.

Nelle prossime ore, sarà definita anche la lista del Pdl per la circoscrizione Sicilia-Sardegna che avrà come capolista il premier Silvio Berlusconi, seguito dall'uscente Sebastiano Sanzarello, dall'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via, dall'ex senatore di An, Nino Strano, il dirigente generale dell'Asl 6 di Palermo Salvatore Iacolino. Nelle prossime ore, scioglierà la riserva l'assessore al Turismo, Titti Bufardecì.

EUROPEE. Circostrizione Isole, coi Democratici in lista Barbagallo e Tripi. Sul fronte opposto Miccichè a sorpresa: potrei candidarmi

Il Pd schiera la Borsellino e Crocetta Gabriella Giammanco novità Pdl

► Prime certezze per l'Italia dei valori: con Di Pietro anche l'ex pm De Magistris e Sonia Alfano

La partita nel Pdl comunque non è chiusa, molto dipenderà dalla risposta del vice presidente della Regione Titti Bufardecì che non ha ancora sciolto le riserve.

Giacinto Pipitone
ROMA

*** Bianco autoescluso, la novità del Pd per la lista in vista delle Europee è l'ingresso del deputato all'Ars etneo Giovanni Barbagallo. Mentre nel Pdl il nome nuovo è quello di Gabriella Giammanco, giovane deputata nazionale di Palermo. Anche se la candidatura a sorpresa potrebbe essere quella di Gianfranco Miccichè.

Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio ieri sera ha riunito i big siciliani della sua corrente. La riunione è andata avanti fino a tarda ora. Miccichè ha provato a convincere il vicepresidente della Regione, Titti Bufardecì, ad accettare la candidatura che consentirebbe anche di aprire uno spazio in giunta alla trapanese Giulia Adamo. Ma l'ex sindaco di Siracusa fino a sera non aveva sciolto la riserva. Resta sul tappeto pure il nome di Pippo Fallica anche se Miccichè non ha escluso a questo punto un suo impegno diretto: «Sono momenti frenetici. Può succedere di tutto».

La scelta di Miccichè aprirebbe una vera e propria conta all'interno delle due anime principali del Pdl. L'area Schifani-Alfano ha da tempo candidato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, e il manager dell'Asl di Palermo Salvatore Iacolino. Capolista sarà come in tutta Italia Silvio Berlusconi. Gli altri posti andranno a Nino Strano (ex An), Sebastiano

Sanzarello e probabilmente l'agrigentino Calogero Sodano. Le due donne da mettere in lista obbligatoriamente saranno l'uscente sarda Maddalena Calla e Gabriella Giammanco, che risponderebbe all'identikit proposto da Berlusconi di giovani da valorizzare. La partita nel Pdl comunque non è chiusa.

Tutto è ufficiale invece nel Pd. La lista del Partito democratico ha da ieri il timbro di Dario Franceschini. La direzione nazionale ha deciso che il ruolo di capolista andrà a Rita Borsellino, come annunciato da giorni. La sorella del magistrato ucciso nel '92 sarà seguita da Francesca Barraciu, consigliera regionale sarda. Confermata la

rinuncia alla candidatura da parte di Enzo Bianco, in un primo momento indicato come capolista, l'area etnea ex margherita ha lanciato il deputato regionale Giovanni Barbagallo (non è passata l'operazione che avrebbe permesso di liberare posti al Parlamento nazionale per far spazio ai primi dei non eletti). Al quarto posto la vicepresidente dell'assemblea regionale del Pd, Mariolina Bono. È arrivata anche la deroga a Rosario Crocetta: per il sindaco di Gela non vale la regola interna che vieterebbe a chi ricopre incarichi istituzionali di candidarsi. Ci sono anche la studentessa Nelli Scialabra leader dell'Onda a Palermo e l'ex parlamentare sardo Bruno Dettori. Mentre l'ultimo posto nella lista del Pd è andato al segretario regionale della Cgil, Italo Tripi.

CANDIDATI DALL'AREA SCHIFANI-ALFANO L'ASSESSORE LA VIA E IL MANAGER ASLIACOLINO

Al termine di settimane di trattative, Giuseppe Lupo (unico meridionale nella segreteria nazionale di Franceschini), si dice convinto che «le scelte del Pd siano coerenti con un progetto che vedrà gli eletti rimanere a lavorare a Bruxelles per 5 anni a differenza di quanto accadrà per Berlusconi ed eventualmente Lombardo». Lupo ha ringraziato Luigi Cocilovo, che dopo 10 anni a Bruxelles, ha scelto di non ricandidarsi e ha aggiunto che «la metà della lista è composta da donne mentre un sondaggio ci dice che il 91% della base del partito apprezza già la lista». E per il segretario regionale, Francantonio Genovese, «il Pd ha una squadra di candidati provenienti da diverse aree culturali e territoriali. Uomini e donne capaci di rappresentare la Sicilia che difende i diritti della gente, che si mette al servizio degli altri e che lotta contro la mafia».

Prime certezze anche per Italia dei Valori, che nel collegio Sicilia-Sardegna presenta Antonio Di Pietro, Luigi De Magistris (il pm di Catanzaro che indagò su Prodi e Mastella) e Sonia Alfano (figlia del giornalista ucciso). Probabile candidatura anche per Emilio Arcuri, ex vicesindaco di Palermo negli anni di Leoluca Orlando.

REGIONE. Norma della Finanziaria prevede che gli imprenditori incassino meno dei 900 milioni attesi

Ato rifiuti, l'ira di Confindustria: no ai tagli dei crediti alle imprese

Per la prima volta gli industriali contro il governo Lombardo. «È in gioco - dice il loro leader Lo Bello - la credibilità della Regione».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una delle norme più importanti della Finanziaria in discussione all'Ars finisce per mettere per la prima volta Confindustria contro il governo regionale. Secondo il presidente degli imprenditori, Ivan Lo Bello, approvare l'articolo che prevede il commissariamento degli Ato rifiuti e la vendita dei crediti vantati dalle aziende «mette a rischio la credibilità della Regione e porterebbe l'intero sistema economico al collasso». Una protesta che il governatore Raffaele Lombardo annuncia di voler valutare dicendosi disponibile a modificare la norma.

L'articolo contestato è il 59 della bozza uscita dalla commissione Bilancio, che l'Ars discuterà da domani: prevede che gli Ato vengano commissariati. I commissari ad acta potranno - assistiti dalla Regione in qualità di advisor - monetizzare i crediti vantati alla fine del 2008 dalle imprese che hanno lavorato per gli Ato. Per farlo possono realizzare «operazioni di finanza assistita» che Confindustria definisce di «finanza creativa». Tradotto: potranno vendere sul mercato i crediti e - poichè normalmente da operazioni di questo genere il ricavo è minore del preventivato - soddisfare le imprese creditrici fino al-



Il leader di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello

LO BELLO:
COSÌ AZIENDE
AL COLLASSO
LOMBARDO
DISPONIBILE
A MODIFICHE

l'esaurimento del budget. Previste anche transazioni con le imprese.

Lo Bello quantifica i crediti dal 2003 a oggi in 900 milioni: l'articolo pensato dal governo «porterebbe le imprese, che per cinque anni hanno garantito forniture e servizi fidandosi delle istituzioni, a incassare meno dei propri crediti. Compiere e annunciare questa scelta deve fare riflettere governo e Parlamento, in gioco c'è la credibilità della Regione». Secondo gli industriali la Regione non potrebbe commissariare gli Ato in quanto

società di capitali. Mentre l'obbligo di vendere i crediti sovvertirebbe regole di mercato e potrebbe spingere gli enti di valutazione ad abbassare il rating. Gli industriali contestano anche l'imposizione di una transazione. Lo Bello ribadisce che «i debiti devono avere un valore» e che «la fallimentare esperienza degli Ato non può essere chiusa con colpi di spugna, scaricando l'onere dei debiti pubblici sulle imprese». Confindustria chiede invece «di avviare con rigore azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori degli Ato che si sono resi responsabili di mala gestione e di tutti coloro che hanno avallato queste situazioni».

Lombardo, che ieri notte ha riunito la giunta cercando di sbloccare le gare per i termovalorizzatori, anticipa che «i debiti vanno onorati, verificherò quanto denunciato da Confindustria». Gli industriali trovano il sostegno di Pino Apprendi del Pd: «Si tenta di scaricare sulle imprese i costi di una gestione folle. I debiti devono essere pagati tanto più che molte imprese hanno acceso mutui e contratto fidi con le banche. Così c'è il rischio che nessuna impresa scelga più la Sicilia come luogo dove investire le proprie risorse». Chiede di modificare la bozza anche Salvano Caputo (Pdl): «La ricerca di una soluzione alla situazione debitoria degli Ato non è più rinviabile, visto che questi enti bruciano un milione al giorno. Ma la soluzione da individuare non può danneggiare le imprese che fino a ora hanno garantito i servizi».

Aperta la difficile partita dei 4 termovalorizzatori

La Giunta regionale riunita a tarda sera: Lombardo perplesso

LILLO MICELI

PALERMO. Il rinvio di ora in ora della seduta della Giunta regionale, dopo le altre andate a vuoto nei giorni scorsi, è l'ennesima dimostrazione che il problema dei termovalorizzatori non è di facile soluzione. Sul piano politico e amministrativo, sono parecchie le perplessità sul percorso che si dovrebbe seguire per dare il via libera alle nuove gare di appalto, in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia europea che ha giudicato illegittima la precedente aggiudicazione al gruppo Falck e Waste Italia.

Il presidente della Regione, Lombardo, vuol vederci chiaro prima di mettere nero su bianco. Convocata per le ore 15, la Giunta è stata rinviata alle 19.30 «per consentire la più ampia partecipazione degli assessori», ha informato un comunicato stampa di palazzo d'Orléans. Alle 21.30 c'erano solo cinque assessori nella sala delle riunioni. Solo alle ore 22, Lombardo ha potuto dichiarare aperta la seduta.

La questione è piuttosto spinosa. Il presidente della Regione non ha mai fatto mistero dei suoi dubbi. A cominciare dalla quantificazione delle spese già sostenute dalle imprese che aveva-

no iniziato i lavori per la costruzione dei quattro termovalorizzatori previsti dal Piano regionale dei rifiuti: Palermo, Casteltermini e Augusta (Falck) e Paternò (Waste Italia). «Non capisco perché - ha ribadito Lombardo - dovremmo entrare nel merito delle spese già sostenute dalle imprese e

sulla stima del mancato introito».

Ma questo potrebbe essere un aspetto tecnico che potrebbero aiutare a risolvere gli advisor. Il problema che più di ogni altro, probabilmente, angustia Lombardo è quello relativo alla capacità di produzione prevista per i quattro impianti: «C'è un sovradimensionamento

delle quantità dei rifiuti da smaltire. Non si tiene conto della raccolta differenziata che dovrà raggiungere percentuali consistenti». Un tasto dolente quello toccato da Lombardo sui cui hanno sempre insistito gli ambientalisti. Però, ciò non significa che i termovalorizzatori non si debbano realizzare.

«I termovalorizzatori - ha sottolineato Lombardo - si devono costruire. Bisogna fare pure presto, anche perché le discariche fra qualche tempo saranno saturate». Non a caso all'assessorato Territorio e Ambiente si sta valutando un piano per autorizzare l'ampliamento di alcune discariche della Sicilia. Per Lombardo, «occorre un piano straordinario che consenta di non entrare in crisi fino a quando non avremo i termovalorizzatori».

L'accordo raggiunto tra le imprese aggiudicatrici e il presidente dell'Agenzia per i rifiuti e le acque (Arra), Felice Crosta, prevede che le eventuali nuove società che si dovessero aggiudicare gli appalti dovranno rimborsare le spese già sostenute. Ed è questo un altro dei punti che suscita le perplessità del presidente della Regione.

Come sarà risolto il caso? Non c'è una soluzione già pronta. «Però - ha rilevato il presidente della Regione - saranno prese in esame tutte le proposte di buon senso». Un'affermazione di principio che svela la difficoltà in cui la Regione si trova. Se non si blocca la faccenda, la Sicilia, senza i termovalorizzatori, rischia di diventare la nuova Campania: se si dà il via libera ai progetti in campo, c'è il pericolo di ritrovarsi con termovalorizzatori sovradimensionati; se si accetta la condizione del rimborso, la gara di appalto potrebbe essere poco appetibile per nuove imprese che potrebbero concorrere.

E non solo. Infatti, una volta rescisso il contratto, non è detto che il gruppo Falck e Waste Italia abbiano ancora interesse a realizzare i quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia.

Lavoro

Assunzione apprendisti proroga contributi

PALERMO. Una finestra di 8 giorni, da oggi al 29 aprile, a disposizione delle imprese che hanno assunto apprendisti nel 2003 per accedere allo scorrimento delle graduatorie e ottenere i contributi previsti dagli articoli 27 e 28 della legge regionale numero 3 del 1986.

L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha prorogato la scadenza, che il bando fissava al decimo giorno dalla pubblicazione, avvenuta il 3 aprile scorso. Il bando, il cui importo è di 6.236.036, è riservato esclusivamente alle imprese le cui richieste di ammissione a beneficio siano datate 15 dicembre del 2003 e che sono già inserite nell'elenco delle istanze ammissibili al contributo del 9 gennaio 2008.

I datori di lavoro, quindi, da domani, 22 aprile e fino al 29 aprile, potranno collegarsi al sito www.ciapipa.it e presentare la documentazione richiesta.

I PROGETTI. Ecco il piano messo a punto per spendere gli oltre 4 miliardi

Dighe, reti idriche e autostrade Ma soprattutto soldi ai forestali

PALERMO

●●● C'è il potenziamento del sistema autostradale, il completamento delle dighe incompiute e la ristrutturazione delle condutture per città e campagne. E poi ci sono i contestatissimi progetti di rimboschimento. Ecco il piano messo a punto dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino, per l'impiego dei 4 miliardi e 93 milioni di fondi Fas da qui al 2014. «I progetti - spiega Cimino - sono realizzati in coerenza con quelli dei fondi europei e vanno rendicontati poi a Roma». Per la Siracusa-Gela sono stati previsti 65 milioni e una settantina ne verranno impiegati per la ristrutturazione della Messina-Catania e della Messina-Palermo. Nella stessa linea di intervento ci sono 300 milioni per i collegamenti marittimi e aerei con le isole minori. Spulciando nelle carte che l'assessorato ha spedito a Roma spiccano i 360 milioni per le reti idriche destinate all'agricoltura, i 50 per quelle delle città e gli 80 per mettere in si-

curezza gli invasi. Infine, 200 milioni serviranno a completare la diga di Blufi e quella di Pietrarossa (iniziate negli anni Ottanta) e per collegare il lago Pozzillo alla diga Ancipa. Fin qui i progetti meglio definiti. Per un'altra linea di intervento la delibera approvata dalla giunta e spedita a Roma prevede invece interventi più generici, anche da mettere a bando. Le somme saranno destinate per lo più a enti pubblici che dovranno, per esempio, ristrutturare le scuole attingendo a un fondo da 80 milioni. Il finanziamento maggiore, 752 milioni, è destinato alla «valorizzazione del territorio»: è qui che saranno impiegati con contratti triennali parte dei 29 mila forestali e i circa 200 esperti della protezione civile, più il personale a contratto oggi in servizio nelle agenzie per l'ambiente e per i rifiuti. La Protezione civile si occuperà di progetti di ripristino dei luoghi danneggiati dall'inquinamento e di sicurezza ambientale per prevenire i rischi idrogeolo-

gici: stanziati a questo scopo 130 milioni. Secondo i documenti forniti dall'assessorato, i forestali lavoreranno invece all'«incremento della superficie boscata» e al «contrasto alla desertificazione»: i progetti specifici - spiegano al Bilancio - verranno individuati in seguito dall'assessorato all'Agricoltura. Altri 283 milioni saranno destinati alla videosorveglianza delle foreste anche attraverso una rete wireless e all'acquisto di elicotteri. Il bilancio regionale - spiegano i tecnici dell'assessore Cimino - sarà alleggerito grazie al fatto che questi progetti, e il pagamento del personale impiegato, verranno finanziati con i Fas. Gli ultimi 690 milioni saranno assegnati agli enti locali che dovranno presentare progetti per il recupero di edifici pubblici (soprattutto artistici e monumentali). Per finanziare la realizzazione dei progetti esecutivi delle opere pubbliche l'assessorato ha previsto un fondo di rotazione dotato di 150 milioni. **GIA. PL**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ItaliaOggi anticipa la bozza di ddl che prenderà il posto del Codice delle autonomie

Calderoli taglia gli enti locali inutili

Comunità montane e organismi intermedi verso la soppressione

DI FRANCESCO CERISANO

Solo i sindaci potranno dormire sonni tranquilli. Nella nuova architettura istituzionale che palazzo Chigi ha in mente per semplificare e alleggerire i livelli di governo locale, solo i comuni saranno al riparo dalla mannaia del ministro Roberto Calderoli. Che si abatterà su tutti gli enti locali. Verranno cancellate in un sol colpo le comunità montane e le circoscrizioni comunali, i consorzi di bonifica e i bacini imbriferi montani, gli enti parco e le autorità d'ambito territoriale. Insomma tutto quel sottobosco di enti intermedi (oltre 1.700) in cui spesso si annidano sprechi di denaro pubblico inasstenibili in un periodo di crisi economica. Le loro funzioni saranno di volta in volta attribuite alle province o alle regioni: a seconda della dimensione territoriale dell'ente da sopprimere. Le province continueranno ad esistere (anche perché per eliminarle tout court bisognerebbe cambiare la Costituzione) ma alcune (per esempio quelle con pochi abitanti ed elevati costi di gestione) potrebbero essere soppresse con conseguente attribuzione di personale e funzioni alle province vicine.

Insomma, è una vera rivoluzione quella a cui sta lavorando il governo per riscrivere l'ordinamento degli enti locali. I tecnici del ministro Calderoli hanno partorito una prima bozza di disegno di legge (che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare) che, ormai è certo, andrà a sostituire definitivamente i quattro ddl che avrebbero dovuto comporre il Codice delle autonomie. Dopo numerosi rinvii e inaspettati stop, proprio quando il governo sembrava pronto a calare il poker di provvedimenti (Carta delle autonomie, città metropolitane, piccoli e comuni e funzioni fondamentali) sul tavolo di palazzo Chigi, il ministro per la semplificazione ha deciso di percorrere una strada diversa. Non più la delega al governo (tranne che per la soppressione di province), ma un disegno di legge più scarno (25 articoli in tutto), da presentare entro l'estate, destinato a un iter parlamentare più semplice.

Certo, il cammino è ancora all'inizio e la bozza, di cui *ItaliaOggi* è venuta in possesso, sarà destinata a cambiare, anche radicalmente, nel corso delle riunioni tecniche che si susseguono in questi giorni. Ma la tendenza delineata dal ddl è precisa e scritta a chiare lettere nell'incipit del provvedimento: incentivare «l'esercizio in forma associata delle funzioni, razionalizzare, favorire l'efficienza e l'efficacia e ridurre i costi». Come? Non solo eliminando gli enti inutili, ma anche modificando la composizione dei consigli e delle giunte (il numero di consiglieri

e assessori sarà drasticamente ridotto) e riscrivendo le norme sui controlli negli enti locali. Senza dimenticare le regole ad hoc (semplificazioni contabili e finanziarie e organizzazione del personale più snella) che verranno dettate per i comuni fino a 5 mila abitanti.

Funzioni fondamentali. Lo schema di ddl contiene un'elencazione tassativa delle funzioni fondamentali di comuni e province. Tranne le funzioni di governo dell'ente (normativa, programmazione e pianificazione, amministrazione, gestione del personale, controllo interno e gestione finanziaria) che potranno essere esercitate singolarmente o tramite un'unione di comuni, tutte le altre (servizi pubblici locali, regolazione delle attività commerciali, edilizia pubblica e privata, gestione del catasto, protezione civile a livello comunale, manutenzione delle strade comunali, servizi sociali, edilizia scolastica, sicurezza urbana e polizia municipale) dovranno essere svolte obbligatoriamente in forma associata nei comuni con meno di 3 mila abitanti.

Alle province vengono ricono-

sciute tutte le funzioni riguardanti il governo di area vasta. E quindi: gestione dei servizi pubblici locali sovracomunali, polizia locale, pianificazione territoriale, aiuti alle imprese, demanio idrico, marittimo e fluviale, tutela dell'ambiente, gestione dei parchi e delle aree protette, manutenzione delle strade provinciali, gestione dei servizi per il lavoro e politiche per l'impiego.

Gli enti da eliminare. Le comunità montane cesseranno di esistere dopo un anno dall'entrata in vigore della legge. I comuni che ne fanno parte potranno istituire convenzioni e unioni di comuni per svolgere le funzioni un tempo svolte dagli enti montani. Le funzioni che non potranno essere esercitate in forma associata saranno trasferite alle province. Entro un anno verranno cancellati anche tutti i consorzi tra comuni, compresi i bacini imbriferi

montani, gli enti parco regionali, le autorità d'ambito territoriale e i consorzi di bonifica. Le circoscrizioni comunali, invece, verranno

cancellate subito e i rappresentanti eletti cesseranno dalla carica una volta entrata in vigore la legge.

Piccoli comuni. Nei piccoli comuni la valutazione dei re-

sponsabili degli uffici (in conformità a quanto stabilito dalla legge Brunetta) sarà affidata a un organo monocratico interno o, in alternativa, a un soggetto esterno. In materia di appalti di lavori pubblici, le competenze del responsabile del procedimento saranno attribuite al capo dell'ufficio tecnico competente. Il bilancio di previsione e il rendiconto verranno adottati secondo schemi semplificati. E ancora: Entro un anno dall'entrata in vigore della legge il governo dovrà emanare un decreto legislativo per razionalizzare il ruolo dei segretari comunali nei comuni. L'obiettivo è istituire una sede di segreteria unica per non più di quattro comuni che non superino i 10 mila abitanti. Al segretario comunale in servizio presso la sede unificata saranno attribuite le funzioni di controllo interno, controllo di gestione e di regolarità dell'azione amministrativa.



Roberto Calderoli

Bozza dpcm sulla e-mail certificata

Una trafila lunga per avviare la Pec

DI CRISTINA BARTELLI

Il cane si morde la coda. La posta elettronica certificata, Pec, il sistema di comunicazione diretto tra cittadini e pubblica amministrazione per l'invio in e-mail di certificati, bollettini di pagamento e documenti del cittadino, inciampa in quello che vuole debellare, e cioè le code e i tempi lunghi della burocrazia. L'attivazione del servizio, secondo la bozza del decreto del presidente del consiglio dei ministri previsto dal dl 185/2008, art. 16-bis, dovrà essere richiesta dal cittadino, si legge nel documento, "presso gli uffici largamente diffusi sul territorio e dotati di connessione telematica". E dunque il servizio telematico innovativo seguirà la strada che più tradizionale non si può della coda, compilazione del modulo e attesa in uno degli uffici abilitati, con documento di riconoscimento e documento recante il codice fiscale. Ma non si finisce qui, l'ufficio verifica la correttezza dei dati identificativi collegandosi al sito e nel caso di verifica positiva, stampa la richiesta che sarà firmata dal cittadino. Solo dopo questa trafila il servizio sarà attivato.

La Pec è personale e riservata, si richiede all'utente la massima riservatezza e quindi di non cedere a terzi la propria utenza. La password dovrà essere mantenuta segreta e modificata periodicamente seguendo le regole pubblicate dal sito.

Il cittadino potrà richiedere notifica della ricezione del messaggio di posta certificata, fornendo un secondo indirizzo di posta elettronica a sua scelta. Le pubbliche amministrazioni potranno anche rendere disponibili funzionalità aggiuntive per gestire la corrispondenza: notificazioni in formato cartaceo, inoltre dei messaggi verso altre caselle di posta elettronica, le email conservate nel lungo periodo. In ogni momento può chiedere di sospendere il servizio sia temporaneamente sia in maniera definitiva. I dati del ri-

chiedente sono resi consultabili alle pubbliche amministrazioni in via telematica gli indirizzi di Pec.

Ma cosa potrà essere inviato all'indirizzo di posta elettronica certificata del cittadino? Il dpcm usa una dizione onnicomprensiva: con la sua volontà il cittadino esplicita l'accettazione dell'invio tramite pec, da parte delle pubbliche amministrazioni, di tutti i provvedimenti e gli atti che lo riguardano. L'articolo 4 poi precisa che in via telematica saranno resi disponibili i moduli e i formulari relativi a ogni singolo procedimento e gli estremi di eventuali pagamenti. Sul sito delle p.a. saranno anche indicati i tempi previsti per le procedure. Il decreto dunque non specificando quali siano gli atti da inviare rischia di un freno nella possibile adesione. Attualmente poi non ci sono pubbliche amministrazioni che utilizzano Pec verso i cittadini intesi come privati, mentre ci sono specifiche realtà come l'Agenzia delle entrate o la Guardia di finanza, che lo fanno verso categorie specifiche di contribuenti come gli intermediari finanziari. E a breve sarà operativa anche l'Agenzia delle dogane.

Il decreto non specifica la natura del destinatario. Utilizzando il termine cittadino senza specificare che si intende il cittadino persona fisica privata, fanno notare i tecnici, si potrebbe generare confusione con il professionista che utilizza la Pec non come facoltà ma come obbligo con particolari norme rispetto alla pubblicità dell'indirizzo.

Il provvedimento infine prevede che si avvii una procedura di gara per scegliere gli affidatari del servizio. Anche se i gestori della Pec sono già autorizzati ad operare rispondendo ai requisiti del Cnupa.

Il caso Stanca (Expo) e Catania (Atm) sono finiti nel mirino del Consiglio comunale. Critiche anche ai presidenti di A2A Zuccoli e della Sea Bonomi

Milano, la battaglia dei super stipendi ai manager pubblici

MILANO — Prima la Corte dei Conti, poi il ministro Brunetta, ora il consiglio comunale, con la maggioranza di centrodestra che può dire la sua trincerandosi dietro lo scrutinio segreto. Doppi incarichi e stipendi d'oro fanno discutere a Milano. Ne sa qualcosa l'ex ministro Lucio Stanca, appena nominato amministratore delegato e vicepresidente (doppia delega e stipendio da 450 mila euro, in parte legato a non meglio definiti risultati) della Sogea, società che gestirà l'Expo.

Il consiglio comunale ha approvato la delibera in cui gli chiede di rinunciare al doppio incarico, parlamentare e ad di una società pubblica, ma lui fa muro: «Non mi dimetto perché rispondo alle leggi della Repubblica. Se la giunta delle

Elezioni dirà che il doppio incarico è incompatibile mi dimetterò un minuto dopo. Se invece dirà il contrario valuterò io quando e come farlo».

Gli eletti di Palazzo Marino hanno bocciato anche il presidente dell'Atm, Elio Catania, che è ricorso al Tar contro la decisione del Comune di ridurre il suo compenso (480 mila euro annui) nel rispetto della legge Lanzillotta e del tetto massimo lì fissato per gli stipendi dei manager pubblici.

«Coesione sociale»

Rosati, Camera del Lavoro: rischio coesione sociale se guadagnano 500 volte i loro dipendenti

Catania non è unico nel suo genere, come il ministro Brunetta ha certificato nella sua Operazione trasparenza: il presidente della Sea, Giuseppe Bonomi, ad esempio, grazie al doppio incarico di presidente e amministratore delegato porta a casa 650 mila euro all'anno. Per non dire del presidente del Consiglio di Gestione di A2A, Giuliano Zuccoli, che è al top della lista dei meglio pagati in Italia con il suo milione e mezzo di euro circa garantiti dalle molte deleghe.

Non che il tema sia solo locale: «C'è un mercato — è l'analisi dell'economista Marco Vitale — che negli anni scorsi a livello mondiale ha segnato esagerazioni ed esasperazioni trainate da un'impostazione per cui i compensi dei top mana-

ger si sono sempre più sganciati dal valore effettivo della prestazione e dell'effettivo contenuto professionale e quindi sono diventati un valore basato più su posizioni di potere che sulla commisurazione ai risultati o al valore accertato della prestazione». Una modalità che «vale soprattutto per i grandi vertici, giunti a valori scandalosi, ma che non ha risparmiato le posizioni meno eclatanti».

Queste «esagerazioni» hanno riguardato il mercato privato, ma anche quello pubblico: «E proprio nelle aziende pubbliche — incalza Vitale — ci sono azionisti che hanno il dovere di contribuire alla moralizzazione del mercato dei manager e che, oltre a intervenire sulle strategie, devono pagare corri-

spettivi professionalmente corretti ma rompendo lo schema di compensi frutto di semplici posizioni di potere». Il segretario della Camera del Lavoro, Onorio Rosati, invita «ad assumere un profilo di maggiore sobrietà, visti i tempi di crisi» e denuncia il fatto che «se un manager guadagna 500 volte il suo dipendente è a rischio la coesione sociale».

Certo, Rosati ammette il rischio «che si crei una tale e tanta differenza fra il manager pubblico e quello privato per cui i migliori restano al privato anche se oggi il mercato è libero e concorrenziale. E questa discrepanza potrebbe danneggiare il servizio pubblico». Ma basta per giustificare stipendi d'oro e doppi incarichi?

Elisabetta Soglio

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: sarò al 25 aprile Non lo lascio alla sinistra

«Ho deciso dove ma lo dirò dopo». Improbabile la presenza a Milano

Il premier: bisogna dire qualcosa, perché della celebrazione non si appropri solo una parte. Attenti agli estremismi

ROMA — Prima era un'ipotesi, ora è una certezza: Silvio Berlusconi parteciperà alle celebrazioni per il 25 aprile. E lo farà perché — lo spiega lo stesso premier — c'è «bisogno di dire qualcosa, perché di questa festa non se ne appropri solo una parte».

Parole che, nel tono, sembrano quasi di sfida a quella sinistra che per tanti anni ha criticato duramente la sua assenza alla ricorrenza e ne ha fatto oggetto di contestazioni in piazza. Ma quello che esattamente il premier dirà sabato, quando e dove è ancora top secret: «Ho deciso dove andrò — spiega Berlusconi — ma lo dirò più avanti». Il suo portavoce

Paolo Bonaiuti, quando parla della necessità di stare attenti agli «estremismi» e dunque a non cadere nelle trappole delle contestazioni o di chi vuole creare lo scontro, fa capire che quasi certamente il premier non sarà a Milano.

Le ipotesi in campo restano allora sostanzialmente due, a meno di colpi a sorpresa: visto che al momento sembra esclusa una compartecipazione con il capo dello Stato a Montelungo, Berlusconi potrebbe presenziare alla celebrazione ufficiale all'altare della Patria, e poi potrebbe recarsi in visita al cimitero americano di Nettuno

L'ipotesi Onna

Le ipotesi: l'Altare della Patria, il cimitero Usa e Onna, città terremotata e della Resistenza

dove tante volte ha raccontato che il padre lo portò da bambino per fargli capire la grandezza del sacrificio degli Usa; oppure, fermo restando un omaggio al monumento ai Caduti, il premier potrebbe tornare nel pomeriggio sul luogo più colpito dal terremoto nonché simbolo della Resistenza, Onna.

Se dunque quello che si intravede è solo un confronto a distanza con piazza Duomo dove si raccoglieranno i leader del centrosinistra, gli accenti polemici dall'una e dall'altra parte restano. Dario Franceschini, che aveva «invitato» Berlusconi a Milano, assicura che la decisione di Berlusconi gli «fa piacere, meglio tardi che mai» visto che «ha avuto altre 14 occasioni da quando è sceso in campo» e comunque il premier «saprà, siamo certi che saprà, che chi va in piazza

condivide i valori dell'antifascismo, della Resistenza e della difesa della Costituzione».

Parole che sicuramente suonano come una fastidiosa lezione per molti esponenti del centrodestra, come il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto, secondo il quale «è bene ricordare il 25 aprile» ma quello di

«coloro che si batterono per l'avvento di uno Stato democratico, non per la sostituzione di una dittatura all'altra». E in questa chiave Gianni Alemanno, rispondendo a Piero Terracina, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti che teme una «equiparazione» tra i morti partigiani e quelli fascisti, assi-

cura che farà «con convinzione quello che deve fare il sindaco di Roma: onorare i caduti della Liberazione e condannare con fermezza il fascismo e il nazismo come qualsiasi forma di totalitarismo e di negazione della libertà e dei diritti della persona umana».

Paola Di Caro

Il nodo Franceschini: in Europa nuovo gruppo o autonomi

Referendum il 21 giugno

Intesa vicina Pdl-Lega-Pd

I democratici: votiamo sì ai quesiti elettorali

Via libera di Berlusconi: probabile ddl per spostare la consultazione al giorno dei ballottaggi per le amministrative

ROMA — Il Pd ha deciso: al referendum dirà ai suoi elettori di votare «sì» per «abrogare il porcellum», l'attuale sistema elettorale, visto come il fumo negli occhi da tutta l'opposizione. Se ne parla in direzione e alla fine la proposta di Dario Franceschini viene messa ai voti: tutti d'accordo i 150 delegati, tranne 5 contrari e 4 astenuti. E l'espressione di un gruppo che ruota attorno a Francesco Rutelli. E proprio lui, l'ex vicepremier, significativamente non risulta presente al momento del voto, come Paolo Gentiloni. Ma anche come Nicola Latorre, segno dei dubbi che hanno coltivato sulla scelta anche una parte dei dalemiani. Tra i primi, i rutelliani, Linda Lanzillotta, lo aveva già detto e lo ripete con chiarezza: «Votare "sì" è molto pericoloso». Perché, fa notare, se dalla prova referendaria, ottenuto il quorum, vincessero i «sì», la legge che ne uscirebbe sarebbe «peggiore dell'attuale». Dato che concederebbe il premio di maggioranza al partito e non, come adesso, alla coalizione più forte. Il segretario lo ammette, ma spiega a tutti che il voto ha un carattere «fortemente simbolico» perché è contro il sistema elettorale in vigore «a liste bloccate», senza che gli elettori possano scegliere tra i candidati. E che una vittoria referendaria spingerebbe comunque il Parlamento a fare una nuova legge.

Ci si prepara, in altre parole, anche alla campagna per il referendum, dato che ormai sembra conclusa l'intesa sul 21 giugno, il

giorno dei ballottaggi per le amministrative. Il Pd è disponibile e il ministro dell'Interno Roberto Maroni si vedrà con il comitato promotore. Anche Berlusconi parla ormai apertamente di quella data, invitando il Parlamento ad approvare un apposito ddl per andare oltre il 15 giugno, termine massimo fissato dall'attuale legge. Oggi si riuniranno le conferenze dei capigruppo di Camera e Senato per fissare un calendario.

Nel corso della direzione si sono ufficializzate anche le candidature per le europee. Per i capilista sono state confermate le anticipa-

zioni del giorno prima: Sergio Cofferati al Nord Ovest, Luigi Berlinguer al Nord Est, David Sassoli al Centro, Paolo De Castro al Sud e Rita Borsellino alle Isole. Una decisione approvata dall'assemblea, ma non dai giovani del partito che protestano apertamente per mezzo del loro segretario, Fausto Raciti: «Ci hanno escluso:

noi quelle liste non le votiamo».

E la collocazione del Pd al Parlamento di Strasburgo? Ieri, per la prima volta, la direzione ha dato a Franceschini un mandato per esplorare la possibilità di creare un gruppo parlamentare unitario con tutti i progressisti. Cioè una formazione nuova, che abbia al suo interno non più solo i

socialisti, ma anche i democratici. Ma i rutelliani continueranno ad essere «vigilanti» perché puntano da sempre su una sigla in cui non appaia più la denominazione «socialista». E, se fallisse il gruppo unitario, il Pd resterebbe comunque unito federandosi con il Pse.

Roberto Zuccolini

Per spostare la data una «leggina» non un decreto - Franceschini si schiera, restano dissensi nel partito

Referendum: intesa sul 21 giugno, il Pd vota sì

Mariolina Sesto

ROMA

Adesso la parola d'ordine è «limitare i danni». In nome di questo obiettivo, Pd e Pdl stanno convergendo verso un'intesa che prevede di celebrare il referendum elettorale il 21 giugno in modo da ottenere qualche risparmio dall'accorpamento con i ballottaggi delle elezioni amministrative. Con questo obiettivo i capi gruppo Pd di Camera e Senato hanno inviato una lettera rispettivamente a Fini e Schifani per sollecitare l'esame di un Ddl per spostare la data del referendum. Una richiesta pronta-

mente accolta dalle due Camere che hanno subito convocato per oggi una capigruppo per verificare le posizioni di tutti i partiti. Ad avvalorare l'ipotesi del 21 giugno sono poi arrivate le dichiarazioni di Silvio Berlusconi: «Il referendum credo di svolgerà quest'anno. La soluzione ottima

IL CDM DELL'AQUILA

Domani il Consiglio fisserà la data del 14 ormai imposta dalla legge, poi il rinvio. Oggi capigruppo di Camera e Senato per sancire l'accordo

per spostare la data sarebbe una leggina in Parlamento con l'accordo di tutti i gruppi, che è molto meglio di un decreto legge».

Il 21 giugno, a questo punto, dovrebbe mettere d'accordo Pd, Pdl, Lega e Udc. Resta la contrarietà dell'Idv che continua a proporre l'accorpamento con l'election day nonostante l'ipotesi sia ormai fuori dai termini temporali previsti per legge. L'intesa bipartisan che dovrebbe essere ratificata oggi in Parlamento sarà poi illustrata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni (che ieri è salito al Quirinale) al comitato promotore di

Giovanni Guzzetta e Mario Segni. Chi infatti ha raccolto le firme per il referendum dovrebbe essere coinvolto nell'accordo sullo spostamento della data.

Il comitato, che non sembra gradire la data del 21 giugno, ieri ha incassato la decisione della direzione del Pd di votare sì ai quesiti referendari. «Non possiamo non dire no al porcellum ma questo non significa che condividiamo il sistema che esce dal referendum - ha detto al termine della riunione il segretario Dario Franceschini -. Per questo invitiamo la maggioranza, qualunque sia

l'esito del referendum, a istruire in parlamento la modifica della legge elettorale per dare agli elettori il potere di scelta degli eletti». Ma sul doppio sì al referendum il partito democratico si presenta tutt'altro che compatto. In direzione la scelta di Franceschini è passata con cinque voti contrari (tra i quali Franco Bassanini e Linda Lanzillotta) e quattro astenuti. Tra i no quelli dei rutelliani. Francesco Rutelli, pur essendosi iscritto a parlare, alla fine non è intervenuto «per senso di responsabilità» ma la sua posizione contraria al referendum è nota.

Quanto al centro-destra, il Pdl sembra avere abbandonato la causa che inizialmente gran parte dei suoi rappresentanti aveva appoggiato: «Questo referendum è inutile», liquida ormai l'evento il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto. In favore del sì restano solo alcuni esponenti di estrazione aennina, come Ignazio La Russa, che per evitare l'insuccesso del referendum chiedono a Franceschini un aiuto: «Sia lui a presentare una legge in Parlamento per fermare il referendum e risparmiare risorse».

A questo punto il Consiglio dei ministri di domani all'Aquila indicherà la data obbligata del 14 giugno (la legge prevede il limite temporale del 15 di quel mese). Poi in Parlamento verrà fatta la modifica che consentirà di andare al voto il 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scudo fiscale verrà più tardi. Deduzioni al posto di detrazioni per incentivare i versamenti

Abruzzo, prime misure da 1,5 mld

Arriveranno da giochi, 5 per mille ad hoc e 8 per mille statale

DI STEFANO SANSONETTI

Sullo scudo fiscale, almeno per il momento, si prospiccia. Il piano di rientro dei capitali detenuti all'estero, però, tornerà in gioco tra non molto. E il relativo gettito, 2 e più miliardi di euro, potrà essere così utilizzato per far fronte all'emergenza terremoto. Quanto al decreto Abruzzo, che il consiglio dei ministri approverà domani all'Aquila, le risorse messe sul piatto dovrebbero aggirarsi intorno a un miliardo di euro, al massimo 1,5 miliardi. Si tratta soltanto di una prima risposta che il governo intende dare alle esigenze prodotte dal sisma. Le risorse, grosso modo, dovrebbero arrivare dal settore dei giochi, dall'introduzione di un 5 per mille Irpef per le zone terremotate e dalla quota dell'8 per mille Irpef di competenza statale. Sul piatto, naturalmente, rimangono gli 830 milioni messi a disposizione dall'Inail e inizialmente previsti in bilancio per progetti di investimento immobiliare. Così come rimane intatta la possibilità di attingere dal cosiddetto fondo Letta, ovvero dal fondo per l'economia di palazzo Chigi. In quest'ultimo caso si potrebbe utilizzare una parte di quei 4-5 miliardi immediatamente disponibili. Intanto il ministro delle

infrastrutture, **Altero Matteoli**, ha detto che per la complessiva opera di ricostruzione saranno necessarie risorse inferiori ai 12 miliardi inizialmente stimati. Il ministro della Difesa **Ignazio La Russa** ha annunciato che un

miliardo di interventi arriverà dalla Cassa depositi e prestiti che attiverà mutui gratuiti per la ricostruzione. Ieri via XX Settembre è stato teatro di incontri febbrili tra il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, i sottosegretari con delega al fisco e ai giochi, rispettivamente

Daniele Molgora e **Alberto Giorgetti**, e alcuni vertici dell'amministrazione finanziaria. Tra questi ultimi, in particolare, a recarsi al ministero sono stati il direttore dell'Agenzia delle entrate, **Attilio Befera**, e il direttore dei Monopoli di stato, **Raffaele Ferrara**. E sarà proprio il settore dei giochi, più volte evocato nei giorni scorsi, a costituire un importante capitolo del decreto Abruzzo. In ballo ci sono le ipotesi di una lotteria o di un gratta e vinci ad hoc e di un intervento sul video poker on line. Stime circolate nei giorni scorsi stimano i 200-300 milioni il gettito che queste misure sono in grado di produrre. Con ogni probabilità nel decreto ci sarà un 5 per mille Irpef appostamente destinato alle zone colpite dal sisma. La generosità mostrata dagli italiani in questi giorni, infatti, ha indotto i tecnici dell'economia a ritenere che questa operazione possa rivelarsi particolarmente fruttuosa. Ad accompagnare il 5 per mille pro Abruzzo, inoltre, potrebbe esserci una novità che attiene al meccanismo delle donazioni: si passerebbe dalle detrazioni dall'imposta alle deduzioni dall'imponibile, proprio per rende-

re più conveniente il meccanismo a beneficio dei contribuenti altrui. Sempre in tema di Irpef, poi, alcune fonti di via XX Settembre sostengono che nel decreto dovrebbe trovare spazio l'integrale utilizzo della quota dell'8 per mille di competenza statale. Quota che, anche in anni passati, ha dimostrato di poter raggiungere e superare i 100 milioni di euro.



Raffaele Ferrara

Da segnalare il fatto che il decreto Abruzzo, in linea di massima, dovrebbe contenere le coperture. Le varie agevolazioni in cantiere, secondo quanto è trapelato da palazzo

Chigi, dovrebbero essere contenute in ordinanze o altri provvedimenti. Ciò non toglie che il decreto potrebbe concretizzare gli 800 euro mensili per i lavoratori autonomi sui quali il governo si era impegnato nei giorni scorsi. Allo stesso modo potrebbe figurare anche l'esenzione Iva per le attività di ricostruzione, ma su quest'ultima ipotesi ci sono forti dubbi. Qualche chance, proprio a partire dal decreto, potrebbe avere anche il debutto all'Aquila e dintorni della zona franca urbana, con tutta una serie di esenzioni fiscali per le imprese messe in ginocchio dal sisma.